



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA  
DIPARTIMENTO DI BIOLOGIA  
CORSO DI LAUREA IN SCIENZE NATURALI

ELABORATO DI LAUREA

LA COLLEZIONE DI TAVOLE ANTROPOLOGICHE DEL DIPARTIMENTO DI BIOLOGIA.  
STORIA, CATALOGAZIONE ED INTERPRETAZIONE

THE COLLECTION OF ANTHROPOLOGICAL WALLCHARTS AT THE DEPARTMENT OF  
BIOLOGY. HISTORY, CATALOGUING AND STUDY

TUTOR: PROF. DIETELMO PIEVANI

DIPARTIMENTO DI BIOLOGIA

LAUREANDO: MASSIMILIANO SALTORI

MATRICOLA: 592007

ANNO ACCADEMICO 2015/2016

*Alla mia famiglia.*

## INDICE

|  |         |
|--|---------|
| RINGRAZIAMENTI.....  | pag. 1  |
| PREMESSA.....  | pag. 2  |
| 1. LE TAVOLE PARIETALI DI ANTROPOLOGIA DEL DIPARTIMENTO DI BIOLOGIA.....                 | pag. 4  |
| 1.1) ORIGINE DEL PROGETTO E SORTI DELLA COLLEZIONE                                       |         |
| 1.2) CENSIMENTO  |         |
| 1.3) RACCOLTA DEI DATI   |         |
| 1.4) TEMATICHE ED AUTORI CITATI  |         |
| 1.5) LA COLLEZIONE RUDOLF MARTIN   |         |
| 1.6) TAVOLE RECUPERATE DA PALAZZO CAVALLI  |         |
| 2. STORIA DELL'INSEGNAMENTO DI ANTROPOLOGIA DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA.....               | pag. 18 |
| 2.1. GIOVANNI CANESTRINI (1869-1900)   |         |
| 2.2. ENRICO TEDESCHI E IL GABINETTO DI ANTROPOLOGIA (1897-1931)                          |         |
| 2.3. RAFFAELLO BATTAGLIA E L'ISTITUTO E MUSEO DI ANTROPOLOGIA E DI ETNOLOGIA (1931-1958) |         |
| 3. RIFLESSIONI EPISTEMOLOGICHE.....  | pag. 23 |
| 3.1. IL CONCETTO DI RAZZA IERI E OGGI  |         |
| 3.2. COSA CI DICONO LE TAVOLE  |         |
| CONSIDERAZIONI FINALI.....   | pag. 30 |
| APPENDICE I: LE TAVOLE DEL DIPARTIMENTO DI BIOLOGIA.....                                 | pag. 34 |
| APPENDICE II: LE TAVOLE RECUPERATE DA PALAZZO CAVALLI.....                               | pag. 78 |
| 1. TAVOLE AGGIUNTIVE   |         |
| 2. LA COLLEZIONE RIDOLFO LIVI  |         |
| 3. CARTE GEOGRAFICHE DEAGOSTINI  |         |
| 4. TAVOLA ARCHEOLOGICA   |         |
| BIBLIOGRAFIA.....  | pag. 85 |
| DOCUMENTAZIONE STORICA.....  | pag. 87 |
| SITOGRAFIA.....  | pag. 87 |

## RINGRAZIAMENTI

Un sentito ringraziamento va al personale della Biblioteca del Dipartimento di Biologia “A. Vallisneri”, al prof. Telmo Pievani, alla dott.ssa Elena Canadelli, al dott. Nicola Carrara del Museo di Antropologia di Padova e a Claudio Friso per il loro tempo e la loro disponibilità.

Inoltre, desidero citare Richard van Alphen dello staff del Tropenmuseum di Amsterdam per il materiale e le informazioni sulle tavole prodotte dalla casa editrice Orell Füssli.

## PREMESSA

Una delle sfide più importanti nella tradizione dell'insegnamento delle scienze naturali è sempre stata quella di veicolare concetti fondamentali e complessi a un pubblico che si affaccia per la prima volta alla biologia, alla botanica e alla geologia. La sfida consiste nel permettere la comprensione a un pubblico in formazione, il più ampio possibile, di nozioni riguardanti fenomeni spesso non sono osservabili direttamente.

In un contesto come quello occidentale, che ha visto una costante crescita nel tasso di scolarizzazione grazie al miglioramento delle condizioni socio-economiche, nel corso dell'Ottocento uno dei sistemi divulgativi e pedagogici di maggior successo nella didattica è stato quello dell'uso delle tavole parietali.

Storicamente, l'immagine è caratterizzata da un potere esplicativo maggiore rispetto al testo scritto: in campo didattico, l'impiego delle illustrazioni è passato prima dai libri di testo, dagli atlanti e dai manuali, e in seguito anche dalle tavole parietali, mostrate agli allievi nelle classi di scuole e università.

L'illustrazione arriva direttamente al punto e permette di comprendere sistemi e strutture che altrimenti sarebbero difficilmente osservabili in prima persona (come la didattica legata all'anatomia o alla biologia della cellula).

Le prime tavole parietali, esplicitamente pensate per la didattica, fanno la loro comparsa negli anni venti del diciannovesimo secolo in Germania con il nome di "Wandtafeln" (alla lettera "pannelli murali"), ma divengono realmente importanti negli anni compresi tra il 1870 e il 1920. Le tavole erano prodotte in serie, recensite su riviste scolastiche e utilizzate dalle scuole primarie fino alle università. Nel periodo di maggior diffusione, la richiesta andava ben oltre la produzione nei paesi di lingua tedesca e si era diffusa anche in altri stati europei, come Francia e Italia (Bucchi, 1998).

Al di fuori del contesto scolastico, le tavole divennero efficaci veicoli di informazioni ed educazione nelle campagne di igiene e prevenzione sanitaria del tempo, rivestendo in seguito un ruolo significativo anche nella propaganda razziale in Germania e in Italia (Bucchi, 1998).

Il successo riscosso dalle tavole parietali non ha solo a che fare con la loro straordinaria capacità illustrativa a vantaggio degli studenti, ma affonda le sue radici anche nei mutamenti sociali che la Germania stava attraversando in quegli anni. All'inizio del diciannovesimo secolo, lo stato Tedesco aveva posto le basi per una serie di riforme scolastiche con l'intenzione di dare vita a una vera e propria istruzione pubblica.

Il primo risultato di queste riforme era stata una forte crescita del numero di studenti per classe: negli anni quaranta, il numero di insegnanti nelle scuole primarie era cresciuto del 40%, contro la crescita degli studenti del 108%. La funzione assolta fino a quel momento dai libri durante le lezioni non era più sufficiente, senza considerare la difficoltà di dover mostrare preparati attraverso un unico microscopio in classi da 103-136 alunni (Shleunes, 1989).

Nel frattempo, la tecnologia della stampa si era evoluta enormemente: nel 1798 Aloys Senefelder aveva inventato la litografia, un processo di stampa meno dispendioso e rapido che dal 1816 aveva raggiunto la produzione industriale, in quanto più economico degli altri sistemi in uso all'epoca (Bucchi, 1998).

Questa convergenza di fattori sociali e avanzamenti tecnologici garantì il successo e la diffusione delle tavole parietali per quasi un secolo, almeno fino all'arrivo di sistemi più moderni e sofisticati come le diapositive, i lucidi stampati su acetato (1975) e il PowerPoint (1990).

Pur non essendo più il migliore mezzo di divulgazione nella didattica, oggi le tavole storiche possono dirci molto sulla storia dell'insegnamento e sul cammino del sapere scientifico, oltre a rappresentare un significativo patrimonio storico-culturale con un certo valore artistico.

Data questa premessa, negli ultimi anni i diversi dipartimenti dell'Università di Padova hanno mostrato un particolare interesse per la conservazione delle tavole parietali in loro possesso. In particolare, il Dipartimento di Biologia "A. Vallisneri" vanta una notevole collezione di tavole, i cui temi vanno dalla biologia cellulare alla botanica, dalla genetica alla zoologia.

Questa tesi si occupa nello specifico delle tavole a tema antropologico, originariamente legate all'Istituto di Antropologia prima che venisse accorpato a quello di Biologia nel 1987 (Casellato, 1991).

L'elaborato è diviso in tre capitoli principali: nel primo capitolo, viene descritta l'analisi preliminare dei pezzi della collezione, le metodologie di catalogazione seguite e la ricerca dei dati sulla loro provenienza e il loro arrivo a Padova.

Segue un capitolo sull'insegnamento dell'Antropologia a Padova, comprendente la storia dell'Istituto<sup>1</sup>, del Museo e dei docenti che vi hanno insegnato.

La tesi si conclude infine con una riflessione epistemologica sul valore storico delle tavole, su cosa possano dirci oggi alla luce delle conoscenze moderne in campo antropologico e su come sia cambiato l'approccio nei confronti dello studio di *Homo sapiens* i nel corso dell'ultimo secolo.

---

<sup>1</sup> Istituto e Dipartimento sono utilizzati in questa tesi come sinonimi.

## 1) LE TAVOLE PARIETALI DI ANTROPOLOGIA DEL DIPARTIMENTO DI BIOLOGIA.

### 1.1) ORIGINE DEL PROGETTO E SORTE DELLA COLLEZIONE.

Il lavoro di catalogazione delle tavole parietali antropologiche ha seguito tre fasi fondamentali: una fase preliminare di censimento delle tavole, una fase di ricerca delle notizie relative alla loro origine, acquisizione e arrivo a Padova e una fase di analisi delle tematiche trattate nelle tavole alla luce delle conoscenze moderne. Il lavoro sulle tavole si è svolto nella biblioteca del Dipartimento di Biologia (dove sono attualmente conservate), mentre la ricerca sui dati che le riguardano e sulla storia del Dipartimento e del Museo si è svolta in parte negli archivi del Dipartimento e in parte in quelli di Palazzo Cavalli, sede odierna del Museo di Antropologia.

Lo scopo principale della tesi consiste nel rendere per la prima volta disponibile, al personale del dipartimento e a tutti gli interessati, un catalogo completo delle tavole, consentendo così di realizzare future iniziative come quelle di valorizzazione digitale delle tavole, nel contesto del già avviato progetto di conservazione del materiale storico della biblioteca di scienze. Questo progetto, iniziato nel 2010 con il materiale dei dipartimenti di Biologia, Fisica e Geoscienze e tuttora in corso (Soranzo, 2014), prevede una fase di progressiva digitalizzazione dei pezzi (tavole storiche, ma anche atlanti, modellini tridimensionali e tavole fotografiche), resi fruibili on-line sul sito del Centro di Ateneo per le Biblioteche, Phaidra<sup>2</sup>. Il recupero di questo materiale ne garantirà la conservazione e la valorizzazione attraverso possibili esposizioni.

Infine, è importante aggiungere che durante le ricerche svolte a Palazzo Cavalli sono state recuperate altre 22 tavole storiche. Alcune (11 pezzi in tutto) fanno parte del nucleo della collezione originale oggi conservata presso il Dipartimento di Biologia, mentre le altre sono identificabili come collezioni a parte, sempre provenienti dall'Istituto di Antropologia (3 tavole a tema antropometrico, 7 tavole geografiche e 1 tavola parietale a tema archeologico). Nel corso di questo elaborato di tesi, discuteremo in modo approfondito soprattutto la collezione conservata nel Dipartimento di Biologia, mentre le altre tavole aggiuntive ritrovate a Palazzo Cavalli verranno trattate in un capitolo a parte, per ragioni di catalogazione.

Di seguito sono descritte le fasi del lavoro svolto.

### 1.2) CENSIMENTO.

L'analisi dei pezzi appartenenti alla collezione di antropologia è iniziata nel dicembre 2014 con il censimento delle tavole conservate nel Dipartimento di Biologia.

---

<sup>2</sup> Attualmente le tavole parietali digitalizzate sono visibili alla pagina [https://phaidra.cab.unipd.it/detail\\_object/o:16503](https://phaidra.cab.unipd.it/detail_object/o:16503)

Originariamente, le tavole si trovavano custodite nelle aule e nei laboratori adibiti alle esercitazioni e sono state trasportate nella biblioteca del Dipartimento per la catalogazione all'inizio del tirocinio.

Durante la fase di censimento delle tavole sono stati presi in considerazione i seguenti aspetti: lo stato di conservazione, le dimensioni, i materiali, le tecniche utilizzate e la presenza di eventuali firme, timbri o note importanti.

Le condizioni delle tavole sono variabili, alcune si trovano relativamente in buono stato (minimi danni e riparazioni riscontrabili a una prima analisi visiva), mentre altre mostrano diversi tentativi di riparazioni (con nastri adesivi, scotch telato, colle e la sostituzione dei supporti originali).

Le tavole erano concepite per avere un ordine progressivo in modo da seguire la cronologia degli argomenti trattati a lezione, perciò ognuna presenta un numero sul retro. Questo ha permesso di fare delle ipotesi sul numero originario di pezzi della collezione, sulla quantità di tavole mancanti e su quale dovesse essere la progressione degli argomenti trattati.

Il numero totale è attualmente di 66 tavole, ma i numeri vanno dall'1 al 114, dando l'idea che buona parte della collezione originale sia probabilmente andata perduta.

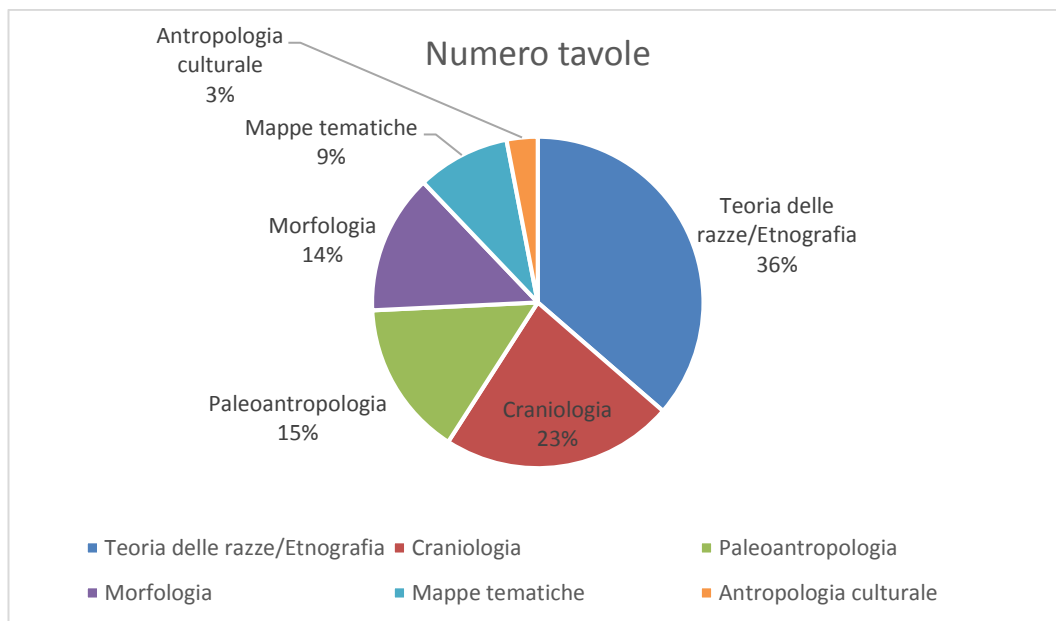
La modalità di utilizzo e il ruolo nella didattica delle tavole è noto: all'epoca del loro uso, le tavole venivano poste di fronte alla classe nell'ordine secondo cui il docente intendeva seguire il programma; al termine della giornata, dopo che gli studenti avevano lasciato l'aula, un inserviente portava via le tavole adoperate durante la lezione per sostituirle con quelle della successiva.

Gli argomenti trattati sono molteplici e vanno dall'antropologia fisica a quella culturale.

Dati i diversi argomenti è stato possibile riunire le tavole nei seguenti gruppi:

| <b>GRUPPO</b>                 | <b>QUANTITÀ DEL MATERIALE</b> |
|-------------------------------|-------------------------------|
| Teoria delle razze/etnografia | 24                            |
| Craniologia                   | 15                            |
| Paleoantropologia             | 10                            |
| Morfologia                    | 9                             |
| Mappe tematiche               | 6                             |
| Antropologia culturale        | 2                             |





**Figura 1. Il grafico mostra gli argomenti trattati dalle tavole in percentuali.**

Le tavole sono per la maggior parte disegnate a mano, probabilmente nell'ambito stesso del dipartimento, come avviene ancora oggi con parte dei materiali per la didattica. Fa eccezione il gruppo che va dalla numero 56 alla numero 79 (inventariate sotto la dicitura "Teoria delle razze/etnografia"), che si riferisce a tavole stampate con metodi industriali. Si tratta di tavole prodotte in Svizzera, all'inizio del secolo scorso, la cui esistenza è ben documentata in letteratura. Data la loro natura particolare, saranno descritte in un capitolo a parte, come la "Collezione Rudolf Martin" (antropologo svizzero curatore della serie).



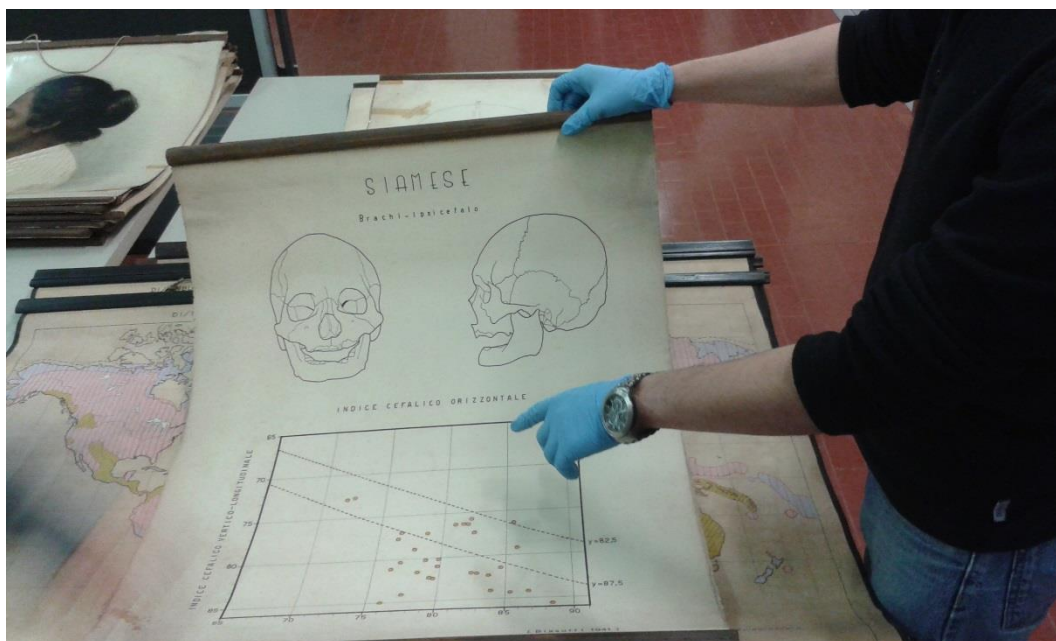


Figure 2 e 3. Le tavole del dipartimento A. Vallisneri durante il censimento.

### 1.3) RACCOLTA DEI DATI.

Va premesso che non sempre è stato possibile risalire all'autore o alla datazione della tavola, in quanto le notizie a nostra disposizione sono limitate agli archivi presenti in Dipartimento, che non sempre si sono rivelati affidabili o esaustivi. Le motivazioni relative alla mancanza di documentazione possono essere molteplici, ma la più probabile è quella della perdita di materiali durante i vari trasferimenti che si sono succeduti negli anni<sup>3</sup>.

Molti dei dati discussi provengono dai registri inventariali del Dipartimento di Biologia o dall'archivio storico dell'ex Istituto e Museo di Antropologia (ora con sede a Palazzo Cavalli).

Nell'inventario più vecchio reperibile (datato 10 marzo 1903), conservato a Palazzo Cavalli e stilato sotto la direzione di Enrico Tedeschi, si fa riferimento all'acquisto di una serie di *tavole murali* per il Gabinetto di Antropologia, per il valore di 40 £. Sempre nell'inventario del 1903, viene segnalata un'altra serie di *tavole antropologiche* del costo di 69,15£. Sfortunatamente non è indicato il numero né il nome delle tavole in questione, perciò non può esserci la sicurezza che si tratti delle tavole conservate oggi al "Vallisneri". Inoltre, nell'*Inventario del materiale mobile esistente a 31 ottobre 1929 nell'Istituto di Antropologia*, si segnalano 8 *Tavole antropologiche ed antropometriche* (numero d'ordine progressivo 896-903, valore 120 £). Ancora una volta, non sappiamo se si tratti delle tavole in esame o di altre ormai perdute.

Nella *Ricapitolazione dell'anno finanziario 1977-1978*, approvata dal consiglio di amministrazione il 10 luglio 1978 sotto la direzione dell'antropologo Giancarlo

<sup>3</sup> Si aggiunga, inoltre, che le persone che avrebbero potuto fornire informazioni sono ormai purtroppo scomparse o non rintracciabili.

Alciati, si segnala una collezione di *N.120 tavole illustrative di varia grandezza ad uso didattico* con numero d'inventario 9562. Questo numero è lo stesso riscontrabile su alcune tavole della collezione conservata al "Vallisneri" e ci permette di affermare con una certa sicurezza quale fosse il numero originale delle tavole in esame (*Ricapitolazione dell'anno finanziario 1977-1978*, foglio d'inventario N. 296).

Questo ci dà diverse indicazioni utili: il numero di tavole originario era probabilmente 120 (contro le 66 recuperate) e buona parte della collezione è andata perduta, probabilmente in un periodo che va dalla fine degli anni '70 a oggi.

È possibile che le tavole siano state utilizzate per l'insegnamento anche alcuni anni dopo la compilazione di quest'ultimo inventario. Infatti, anche se il modo di fare didattica stava cambiando in quegli anni, molti professori tendevano ad adoperare ancora i metodi con cui si erano formati.

Sebbene le notizie ricavate dagli inventari siano limitate, altre informazioni possono essere ricavate dalle tavole stesse in modo indiretto, tra cui le tecniche utilizzate e l'epoca di produzione.

Come già specificato, la maggior parte della collezione è stata prodotta a mano all'interno del Dipartimento di Antropologia. Questo spiegherebbe perché le tavole non risultino negli inventari, dato che non sarebbero state "comprate". Esse presentano una tecnica ben definita con disegni e testi disegnati a mano, a china e a colori a tempera o acquerelli su carta speciale, generalmente Fabriano. Alcune di queste tavole hanno una storia probabilmente più recente e sono databili in un periodo che va dal secondo dopoguerra ai primi anni '70, mentre altre risalgono ai primi anni del ventesimo secolo.

Si tratta purtroppo di un'interpretazione, non suffragata da dati certi: come precedentemente affermato, infatti, la ricerca di ricevute d'acquisto o d'informazioni negli inventari dell'Università non ha prodotto elementi che ci permettano di essere sicuri della datazione delle tavole. Ciononostante, una delle carte tematiche (quella rappresentante il rapporto tra menarca e clima nelle donne europee, numero 103) presenta chiari confini nazionali compatibili con l'Europa tra il 1936 e il 1939 (Figura 4 e 5) (Zanichelli, 1999).



**Figure 4 e 5. Comparazione tra la tavola N. 103 e una mappa dell'Europa nel 1938 (Zanichelli, 1999, pp. 261).**

Un'altra tavola, la numero 96 (Ciclo Tasmaniano) presenta una correzione del titolo fatta con una penna a biro, prodotta per la prima volta nel 1943 in Argentina e arrivata in Europa occidentale dopo la guerra, fornendoci quindi ulteriori informazioni per una datazione di massima. Inoltre, la tavola 114 fa riferimento alla datazione al carbonio 14, in uso solo dagli anni '50 (la prima pubblicazione in proposito di Willard Libby compare su *Science* nel maggio del 1947).

In alcuni casi, gli autori hanno tratto i grafici e le illustrazioni direttamente da testi o atlanti di riferimento, specificando al margine il nome dell'autore o il titolo del testo originale assieme a una data (in genere relativa all'edizione). Le datazioni variano dal 1904 al 1954; questo ci permette di ricostruire, in alcuni casi, da quali testi venissero prese le immagini e quale fosse la tematica.

#### 1.4) TEMATICHE E AUTORI CITATI

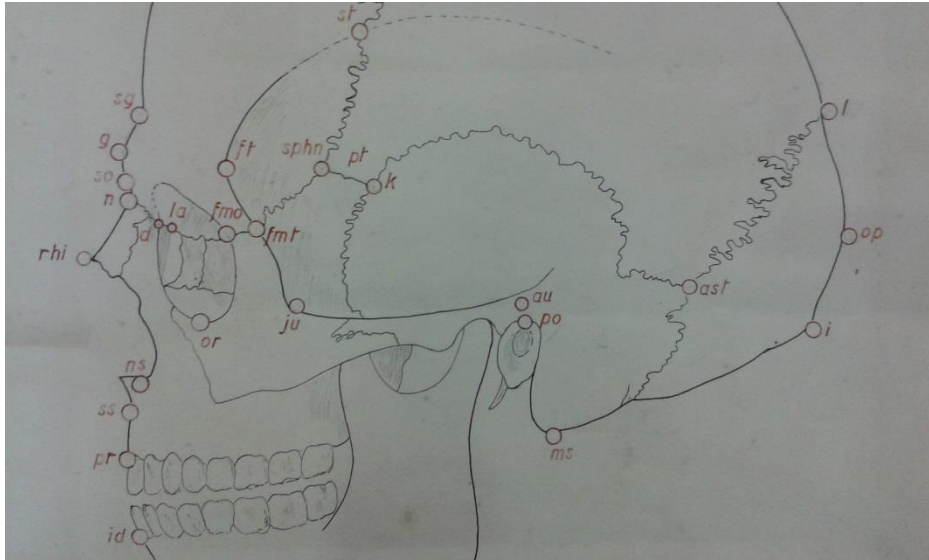
Le prime 13 tavole sono chiaramente a tema craniologico.

La craniologia, come tutte le discipline legate a un approccio morfologico applicato all'antropologia, visse un periodo di forte interesse negli anni tra il XVIII e la prima metà del XX secolo (Biondi e Richards, 2011). Di conseguenza, gli autori citati in queste prime tavole sono tutti antropologi vissuti tra il XIX e il XX secolo. Le tavole iniziano descrivendo le giunture ossee del cranio, proponendo misurazioni sia di crani appartenenti a gruppi etnici esistenti che fossili<sup>4</sup>. Si parte dal *Lehrbuch der Anthropologie* di Rudolf Martin (tavole 1, 2 e 3), per poi passare ad autori come Gustav Schwalbe (tavola 8), Hermann Klaatsch (tavola 9), Frédéric Falkenburger (tavola 10) e Renato Biasutti (dalla 11 alla 14 e dalla 22 alla 25). Di quest'ultimo

<sup>4</sup> Nella tavola numero 8 si fa riferimento alla calotta proveniente da Spy in Belgio, appartenente a un cranio Neanderthal (Loring Brace, 2000).

troviamo diversi riferimenti, sia nelle tavole a tema craniologico che in quelle a tema etno-geografico. In genere, i riferimenti vengono dalla prima edizione (1941) di quella che è stata la sua opera più importante: *Razze e popoli della terra*.

Nelle carte etno-geografiche, che vanno dalla 22 alla 25, si fa riferimento alle variazioni dell'indice facciale, della statura, delle proporzioni del corpo, del colore della pelle e della forma dei capelli.



**Figura 6. Particolare della tavola N. 1.**

Dalla 26 alla 36, si passa alla descrizione della morfologia fisica più generale: del naso, dell'occhio, dell'orecchio, facciale e più in generale di caratteristiche neoteniche. Ancora una volta, si fa riferimento a diversi autori: Hans Friedenthal e Ferdinand Birkner (tavola 26), Rudolf Pösch ed Otto Aichel (tavola 27), Pierre Huard (tavola 28), ancora Friedenthal, Schwalbe (entrambi tavola 29), Biasutti e Birkner (tavola 30) e infine Carl Heinrich Stratz, Karl Otto Henckel e Lidio Cipriani (tavola 36).

Dalla 43 alla 52, di tema filogenetico, sono citati: Egon von Eickstedt (tavola 45), Carl Heinrich Stratz (tavola 47), George Montandon (tavola 48), Othenio Abel (tavola 50), Marcellin Boule (tavola 52) e Biasutti (tavola 55).

Le ultime tavole (dalla 94 alla 114) trattano di temi diversi: craniologia, antropologia culturale e metodi di datazione. Sono citati Giuseppe Sergi (tavole 94 e 95), Albrecht Penck, Wolfgang Soergel, Milutin Milanković (tutti e tre tavola 109), Moore (presumibilmente George W. Moore) (tavola 110), Kenneth Oakley (tavola 111), Raoul Anthony, Rudolf Martin, Silvestre Bello y Rodriguez (tutti e tre tavola 113) e Willard Libby (tavola 114).

In aggiunta, alcune tavole sono tratte dall'Enciclopedia Italiana della Treccani (tavole 96 e 98).

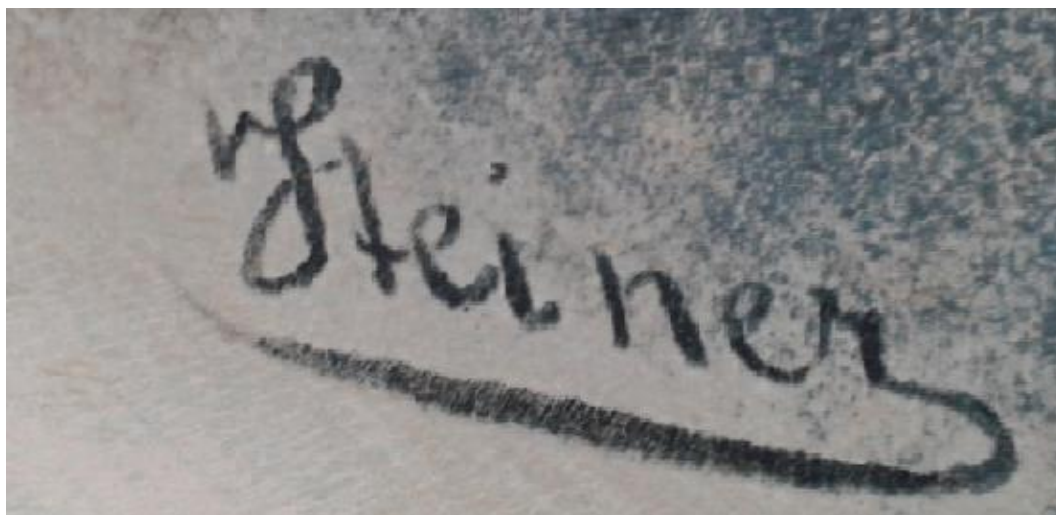
In alcuni casi è stato possibile risalire alle opere da cui le immagini erano tratte, in altri casi no, data l'assenza di alcuni testi nella Biblioteca di Scienze del Dipartimento.

I testi riconosciuti compaiono nella tabella allegata alla fine dell'elaborato di tesi.

Le tavole comprese tra il numero 56 e 79 (tema etnografico) sono parte di una collezione prodotta dall'Istituto Grafico Orell Füssli di Zurigo (1902) e meritano perciò un discorso a parte.

#### 1.5) LA COLLEZIONE RUDOLF MARTIN

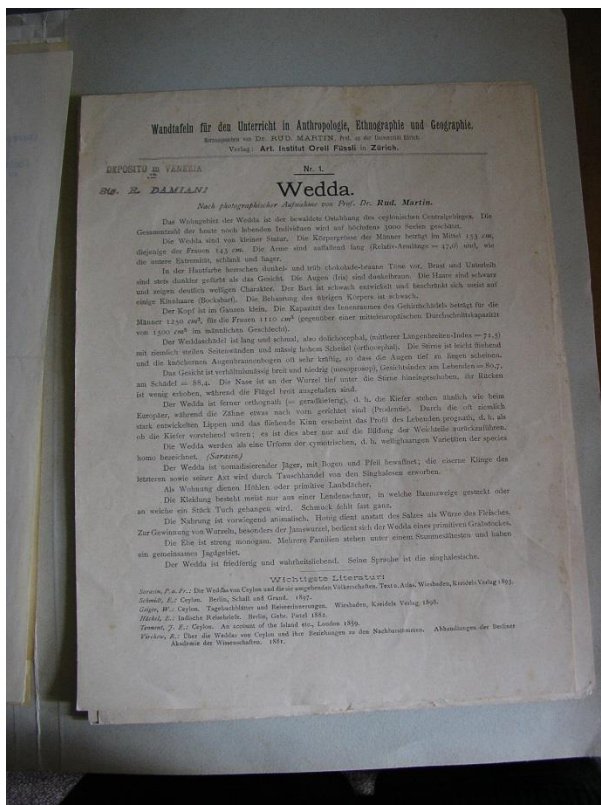
Le 24 tavole a tema etnografico sono il prodotto di un processo industriale, a differenza delle altre 42 precedentemente descritte. Si tratta infatti di una collezione stampata in Svizzera nel 1902 dall'Istituto Grafico Orell Füssli di Zurigo (*Wandtafeln für den Unterricht in Anthropologie, Ethnographie und Geographie*-Tavole parietali per l'insegnamento dell'Antropologia, dell'Etnografia e della Geografia). L'opera era a cura del professor Rudolf Martin (Università di Zurigo) con disegni dell'artista W. Von Steiner (Figura 7), di cui purtroppo non abbiamo reperito altre notizie. Nonostante alcuni pezzi richiedano un restauro, date le loro cattive condizioni, la collezione in questione è arrivata fino a noi nel suo numero completo.



**Figura 7. Firma dell'artista W. Von Steiner (tavola 56, *Great Russian*).**

Come già specificato nella premessa, alla fine del XIX secolo le tavole didattiche erano considerate il miglior metodo di insegnamento a livello scolastico, tanto da venir recensite su riviste specializzate e richieste dal personale docente e amministrativo di scuole primarie, secondarie e università (Bucchi, 1998).

Il processo utilizzato per la loro realizzazione è la cosiddetta cromolitografia, un sistema di stampa in grado di produrre immagini policromatiche sviluppato nel XIX secolo. L'artista disegnava l'immagine su una placca di zinco o una pietra calcarea (in questo caso basando il disegno su foto precedentemente scattate da antropologi



**Figura 8. Parte del libretto recuperato dagli archivi di Palazzo Cavalli.**

manuale originale venduto insieme alle tavole e posseduto e utilizzato all'epoca dal personale del Museo di Antropologia, (Figura 8).

Il libretto (scritto in tedesco) si apre con una breve introduzione sull'utilizzo delle tavole, specificando che esistono due versioni di esse: una per le scuole primarie (composta di 8 pezzi totali) e una per le scuole secondarie e le università (24 pezzi). L'editore comunica al lettore che le tavole sono state pensate per compensare la mancanza di conoscenze riguardanti le "varietà umane" all'interno del sistema scolastico del tempo, specificando che sono state prodotte sulla base di immagini e informazioni fornite da esperti del settore. È significativo che nel manuale siano riportati metodi matematici per il calcolo delle proporzioni del cranio e dell'indice facciale e nasale da tradurre in percentuali. Una delle discussioni di maggior interesse nell'antropologia del XIX secolo aveva infatti a che fare con il bisogno di una metodologia condivisa su cui poter classificare le varietà umane conosciute. Il colore della pelle (utilizzato durante il secolo precedente) non costituiva più una discriminante soddisfacente per gli antropologi, i quali avevano spostato la loro attenzione sulle proporzioni fisiche e in seguito più specificatamente sul cranio (Barbujani, 2006).

Dopo la presentazione, seguono una serie di brevi monografie dedicate alla descrizione delle immagini presentate nelle tavole con una bibliografia alla fine della pagina. A ogni immagine è inoltre legato il nome dell'antropologo che ha scattato la fotografia originale. Molte sono state scattate da Martin stesso.

ed esploratori) per poi imprimere il disegno su carta tramite un processo chimico con una base di colori ad olio.

Essendo un prodotto industriale, è stato notevolmente più semplice dargli e risalire agli autori e alle tecniche impiegate. Nella ricerca di informazioni, abbiamo cercato altri enti che si trovassero in possesso delle stesse tavole. Questo ci ha portato a contattare il Tropen Museum di Amsterdam, il quale ci ha fornito notizie utili sulla collezione inviando anche una scannerizzazione del manuale che veniva venduto assieme alle tavole per la didattica. È importante sottolineare che tra i materiali storici conservati a Palazzo Cavalli, sono state recuperate solo alcune pagine del

In un'altra presentazione, pubblicata all'interno dello stesso manuale, l'editore ringrazia i vari esploratori che hanno prodotto il materiale e l'autore dei disegni originali tratti dalle fotografie. Quanto alle immagini, i soggetti sono ritratti dal busto in su, in alcuni casi di profilo o di fronte, e su ogni tavola è presente la firma di W. von Steiner. La lista originale delle tavole ricavata dal manuale non sembra seguire alcun ordine geografico o alfabetico.

Il progetto è a cura di Rudolf Martin (1864-1925), *privatdozent* di Antropologia Fisica dal 1891 all'Università di Zurigo e in seguito professore straordinario (1899), professore ordinario e direttore dell'Istituto di Antropologia (1905) (Oetteking, 1926). Martin si era formato a Lipsia ma aveva sviluppato un interesse per l'antropologia durante il suo periodo all'Università di Freiburg im Breisgau, sotto l'influenza del biologo August Weismann (Morris-Reich, 2012), detentore all'epoca della cattedra di Zoologia.

Martin viene oggi ricordato per i suoi sforzi nella standardizzazione delle metodologie antropometriche, piuttosto che come un innovatore della disciplina. Nella sua lunga carriera nel campo dell'antropologia fisica, si dedicò al miglioramento delle tecniche di misurazione, degli strumenti da campo per la ricerca e soprattutto delle tecniche fotografiche per la catalogazione (Morris-Reich, 2012). Nell'ottica di Martin, la fotografia poteva diventare un utile metodo descrittivo da usare nelle misurazioni fisiche delle varietà umane e in questo fu probabilmente tra i primi a intuirne il potenziale<sup>5</sup> (Morris-Reich, 2012).

Le tavole della collezione vengono citate in un testo del 1903 dello stesso Martin (*Über einige neuere Instrumente und Hilfsmittel für den anthropologischen Unterricht*, 1903). Martin descrive il progetto come un tentativo fallito di produrre del materiale didattico per le scuole, finalizzato a descrivere in modo esauriente le diverse "razze umane" (Morris-Reich, 2016).

In questo senso, proprio le tavole costituiscono un evento singolare e contraddittorio nella produzione complessiva di Martin: nel corso della sua carriera, egli evitò in genere di descrivere tipologie razziali, preferendo misurare i singoli individui come testimonianza della variabilità delle razze stesse. La convinzione di Martin era che le razze fossero unità malleabili, inevitabilmente destinate all'incrocio per loro stessa natura e influenzate nelle loro caratteristiche principalmente dall'ambiente e dalla loro storia culturale. In quest'ottica, la stessa definizione di razza perdeva il suo potere separatorio e classificatorio che l'antropologia fisica dell'epoca cercava di affermare (Morris-Reich, 2012).

Colpisce perciò che proprio lui si sia dedicato a un simile progetto di catalogazione, considerato il fatto che le stesse tavole sembrano avere più un proposito descrittivo a carattere etnografico, piuttosto che antropometrico.

Due elementi devono perciò essere presi in considerazione: il primo è che all'epoca in cui le tavole sono state prodotte (1902), Antropologia Fisica (*Anthropologie*) ed

---

<sup>5</sup> Fino a quel momento, a fare uso della fotografia finalizzato alla catalogazione erano stati più che altro i criminologi (Morris-Reich, 2012).



Etnologia (*Ethnologie* o *Völkerkunde*) erano ancora discipline separate tra loro da confini incerti (Morris-Reich, 2012); il secondo elemento ha a che fare con il modo in cui Martin aveva sviluppato il suo approccio antropologico.

Prima della pubblicazione della sua opera più importante (il *Lehrbuch der Anthropologie*) nel 1914, Martin non aveva utilizzato la fotografia come uno strumento antropometrico, ma più che altro etnografico. I nativi, che Martin fotografò durante i suoi viaggi, venivano ritratti vestiti con abiti tradizionali o con artefatti della loro cultura. L'idea di descrivere un "tipo specifico" del luogo era probabilmente compresa nello scopo della fotografia, ma sarà solamente dopo il 1914 che l'uso di questa tecnica si tradurrà, nelle opere di Martin, in un mezzo asettico di misurazione (Morris-Reich, 2012). È possibile dunque che le tavole riflettano l'approccio utilizzato da Martin nella classificazione in quel periodo particolare.

Tuttavia, il motivo per il quale egli riteneva le tavole un "tentativo fallito" può solo essere ipotizzato, sebbene questa affermazione sia ben documentata in letteratura. Non è stato infatti possibile reperire il testo originale nelle biblioteche dell'Ateneo (Morris-Reich, 2012; 2016). Potrebbe avere a che fare con l'apparente incapacità di tracciare confini certi tra le popolazioni o forse con un mancato successo di diffusione delle tavole stesse.



**Figura 9. Tavola N. 77, Dakota.**

#### 1.6) TAVOLE RECUPERATE DA PALAZZO CAVALLI

Per comodità, abbiamo diviso le tavole in quattro gruppi.

1. Il primo gruppo comprende 11 tavole di antropologia, le quali facevano probabilmente parte della collezione ora conservata al Dipartimento di Biologia (questo ritrovamento porta il numero complessivo delle tavole recuperate a 77). Ancora una volta sono presenti riferimenti bibliografici utili a una

contestualizzazione. Gli autori citati sono<sup>6</sup>: Marc-R. Sauter (tavola 4), Adolph H. Schultz (tavola 102), Alberto Carlo Blanc (tavola 105) e Kenneth Page Oakley (tavola 107). Le tavole 46, 86 e 97 sono tratte dall'*Enciclopedia Italiana*.

È degna di nota la tavola numero 49 (Figura 10) che illustra la distribuzione geografica dei principali resti fossili umani. Tra questi, è segnalato l'uomo di Piltdown, famoso falso paleoantropologico presentato alla comunità scientifica da Charles Dawson come "anello mancante" dell'evoluzione umana nel 1912, per poi essere smascherato nel 1953 (Bate, 2014). Dato che la località di Piltdown è segnalata sulla mappa come un legittimo reperto umano, possiamo presumere che questa tavola (perlomeno considerata singolarmente), sia stata prodotta in un periodo precedente agli anni cinquanta del '900. Questa riflessione è suffragata anche dalla mancanza di fossili scoperti dopo gli anni '30.



Figura 10. Particolare della tavola N. 49.

2. Il secondo gruppo è costituito da tre tavole a tema antropometrico (*Geografia antropologica d'Italia*). Si tratta di stampe litografiche a colori prodotte dal laboratorio-fotolitografico del Ministero della guerra (istituzione esistente in Italia tra il 1861 e il 1947) e basate sui dati forniti dal servizio di leva dell'esercito Italiano, per le classi 1859-63. I dati sono a cura del dott. Ridolfo Livi (1856-1920), capitano medico e antropologo Italiano. Si tratta di un'indagine iniziata nel 1888 da Livi stesso e svolta su 300.000 militari delle classi 1859-63. Livi ne trasse l'opera *Antropometria militare*, uscita in due

<sup>6</sup> Come per la collezione precedente, le tavole e i riferimenti bibliografici sono raccolti in una tabella in appendice.

volumi tra il 1896 e il 1905 (Hrdlička, 1905)<sup>7</sup>. Queste tavole sono citate sia nei documenti inventariali del 31 ottobre 1958 custoditi presso il Dipartimento di Biologia (*Istituto di Antropologia inventario dal N. 1 al N. 6520*), che nel documento di ricapitolazione finanziaria dell'anno 1977-1978 (numero d'inventario 9843, foglio d'inventario N. 311). Il numero riportato delle tavole è 3 in entrambi i casi, perciò si tratta della serie completa.

3. L'ultimo gruppo è costituito da 7 carte fisico-politiche stampate dall'Istituto De Agostini di Novara (prodotte prima del 1915-18, considerando i confini degli stati Europei), anche queste tavole sono presenti nel loro numero originario (*Ricapitolazione finanziaria dell'anno 1977-1978*, numero d'inventario 9842, foglio d'inventario N. 311).

Le tavole De Agostini compaiono per la prima volta negli inventari in data 28 maggio 1917, comprate per un totale di 177 £ per l'Istituto di Antropologia sotto la direzione di Enrico Tedeschi.

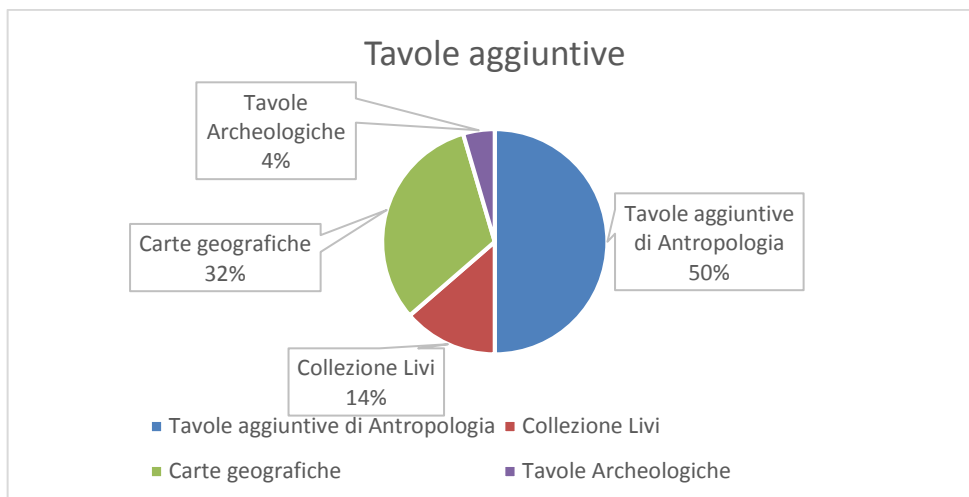
Nell'*Inventario del materiale mobile esistente a 31 ottobre 1929 nell'Istituto di Antropologia*, le carte De Agostini sono inventariate sotto la voce Carte geografiche. Nell'inventario rinvenuto negli archivi amministrativi del Dipartimento "A. Vallisneri", risalente al 31 ottobre 1958 (lo stesso in cui si trovano anche le tavole della collezione Livi), vengono riportate le 7 carte geografiche De Agostini (singolarmente, sotto la voce "carta geografica murale").

4. È presente infine un'altra tavola che non è reperibile negli inventari e non presenta numerazioni o timbri dell'Università. Il tema è prettamente archeologico, sono riprodotti numerosi artefatti e reperti suddivisi in base alle varie età storiche. La tavola è stata prodotta dalla Ed. Hölzel a Vienna e riporta sia il nome dell'artista (Ludwig Hans Fischer, acquerelli) sia quello del curatore dell'opera (dott. M. Much).

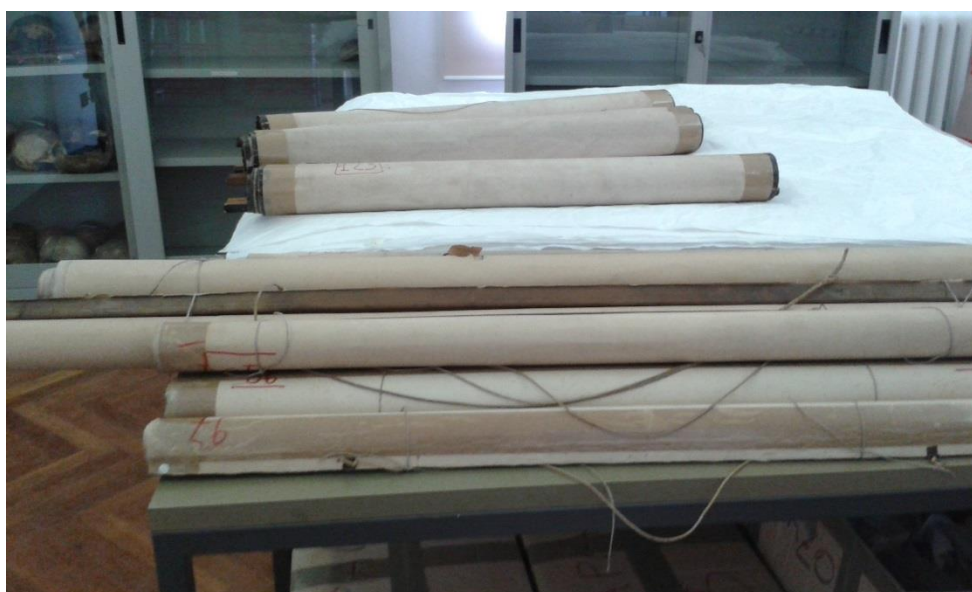
Sebbene la Ed. Hölzel sia un'azienda ancora esistente in Austria, non ci è stato possibile reperire notizie certe sia riguardo all'autore che all'artista. La mancanza di riferimenti nella documentazione in possesso dell'Università rende ancora più vaga la sua collocazione nella storia dell'Istituto di Antropologia.

| GRUPPO                            | QUANTITÀ DEL MATERIALE |
|-----------------------------------|------------------------|
| Tavole aggiuntive di antropologia | 11                     |
| Collezione Livi                   | 3                      |
| Carte geografiche                 | 7                      |
| Tavole archeologiche              | 1                      |

<sup>7</sup> È possibile leggere la recensione dell'opera alla pagina <http://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1525/aa.1905.7.3.02a00090/pdf> (originariamente pubblicato su *American Anthropologist* nel 1905).



**Figura 11. Il grafico mostra gli argomenti trattati nelle tavole aggiuntive in percentuali.**



**Figure 12 e 13. Alcune delle tavole recuperate a Palazzo Cavalli.**

## 2) STORIA DEL DIPARTIMENTO DI ANTROPOLOGIA DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA.

Una volta raccolti dati sufficienti per la descrizione del materiale didattico, il lavoro di ricerca si è concentrato sulla ricostruzione della storia dell'insegnamento di antropologia a Padova. Questo ci ha permesso di tracciare un quadro storico più chiaro del contesto in cui queste tavole erano utilizzate, permettendo di delineare il clima storico e le vicende che la scienza antropologica stava attraversando in quegli anni.

L'Istituto e il Museo di Antropologia dell'Università di Padova (tra i primi in Europa e in Italia) vantano nomi importanti, ognuno dei quali ha lasciato un segno significativo nella didattica, nell'approccio alla materia e nelle collezioni custodite oggi al museo di Antropologia. Per questo, abbiamo diviso la storia del Dipartimento in base alle figure storiche che negli anni hanno avuto la docenza e la direzione del museo e delle collezioni.

### 2.1) GIOVANNI CANESTRINI (1869-1900)



**Figura 14. Giovanni Canestrini** (Casellato, 1991, pp. 28).

La storia dell'insegnamento dell'antropologia all'Università di Padova si apre con l'arrivo dello zoologo Giovanni Canestrini, nel 1869.

Trentino di origini, Canestrini si laurea a Vienna in Filosofia e Scienze Fisico-Naturali, per poi iniziare la sua carriera accademica come professore all'Università di Modena nel 1862 (Casellato, 2008).

Canestrini vive dunque gli anni della pubblicazione di *On the Origin of Species* (1859) di Charles Darwin e, come altri scienziati della sua epoca, ne subisce l'influenza: diviene infatti uno dei più attivi divulgatori e sostenitori delle idee evoluzionistiche in Italia, curando nel 1865 la pubblicazione della prima edizione italiana dell'*Origine delle specie*, in collaborazione con Leonardo Salimbeni (Casellato, 2001).

Sebbene Darwin avesse evitato una discussione sulle origini dell'uomo nella sua opera del 1859, *On the Origin of Species* apre una nuova stagione per l'antropologia, che vede numerosi studiosi impegnati a estendere le implicazioni espresse nella teoria dell'evoluzione alla specie umana e alla sua storia evolutiva. Non è quindi un caso che in quegli anni buona parte delle pubblicazioni di Canestrini siano dedicate all'anatomia descrittiva, all'evoluzione umana, all'etnografia ed alla paleontologia (Tongiorgi, 2001).

Dopo sette anni a Modena, Canestrini viene assegnato nel 1869 all'Università di Padova per meriti acquisiti (Tongiorgi, 2001).

All'epoca, l'Ateneo padovano stava vivendo anni di grandi cambiamenti: con l'annessione del Veneto al Regno d'Italia il 19 ottobre 1866, molti docenti avevano lasciato l'Università o erano stati allontanati in quanto sostenitori dell'Impero Austroungarico. Nel tentativo di colmare i vuoti lasciati, la cattedra di Storia Naturale era stata inizialmente affidata a professori provenienti da campi di studio differenti (come matematica e scienze agrarie). In seguito, si era deciso di operare una divisione all'interno del corso stesso, con la separazione delle Scienze della Terra (Geologia e Mineralogia) dalle Scienze della Vita (Zoologia e Anatomia comparata). Era la prima volta che accadeva nella storia dell'Ateneo (Casellato, 2008).

Al suo arrivo a Padova, a 34 anni, Canestrini era già uno zoologo conosciuto, portatore delle nuove idee darwiniane e patriota italiano in un'epoca che sentiva il forte desiderio di riunificazione del paese (Casellato, 2001).

Canestrini in quegli anni insegnò Zoologia e Anatomia comparata, occupandosi della direzione dei relativi Gabinetti e delle loro collezioni.

Le prime notizie relative al corso di Antropologia compaiono negli annuari accademici del 1878-79: all'epoca si trattava di un corso libero inserito tra gli insegnamenti di Scienze naturali per il primo biennio ed era tenuta dallo stesso Canestrini al vecchio Ospedale S. Mattia.

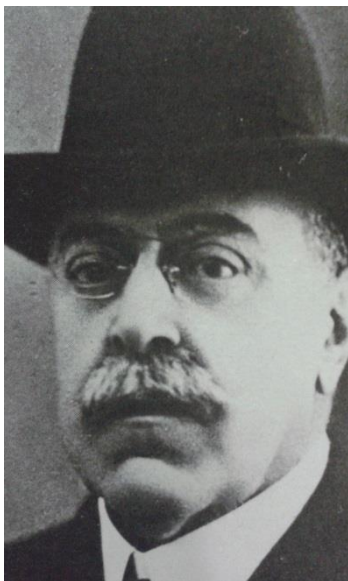
L'assetto didattico per la laurea in Scienze naturali, all'epoca, era organizzato in un primo biennio, che consentiva di conseguire la Licenza in Scienze naturali. Al primo biennio ne seguiva un altro sperimentale, con il quale si poteva conseguire la laurea in Scienze naturali e Chimica. Gli esami si dividevano in obbligatori (Zoologia, Anatomia e Fisiologia comparate, Mineralogia, Geologia, Geografia fisica, Botanica, Fisica e Chimica generale), consigliati (Anatomia umana, Fisiologia e Disegno) e liberi (Antropologia, Batteriologia, Paleontologia, Chimica fisica, Chimica analitica, Chimica organica, Chimica applicata all'igiene e Analisi chimica volumetrica) (Casellato, 2008).

La scelta di Canestrini di dare vita a un insegnamento specificamente dedicato all'uomo e al suo posto nella natura è certamente un'intuizione lungimirante e in linea con la sua formazione profondamente darwinista, ma ha anche radici profonde nel clima che attraversava lo studio dell'uomo nelle università e nelle società scientifiche europee dell'epoca. Senza dubbio, Darwin e la pubblicazione di *On the Origin of Species* avevano dato una spinta importante alle scienze antropologiche, ma si trattava ancora di un settore ancora poco sviluppato nelle Scienze Naturali (Govoni, 2001). Ciononostante, negli anni padovani di Canestrini, l'Europa e gli Stati Uniti videro un moltiplicarsi rapidissimo di Società Antropologiche (Londra 1863, Berlino 1869, Vienna 1870, Stoccolma 1873 e Washington 1879) (Biondi e Richards, 2011). In Italia, Paolo Mantegazza aveva fondato a Firenze, nel 1870, la prima scuola di Antropologia in Italia, seguito poi da Giuseppe Sergi a Roma, nel 1893 (Biondi e Richards 2011).

Rispetto all'insegnamento della materia, Canestrini prediligeva un approccio legato all'anatomia, escludendo completamente gli elementi etnografici (Govoni, 2001), a differenza di antropologi come Mantegazza, che riteneva fosse necessario considerare tutte le scienze riguardanti l'uomo (compresa l'etnologia e la psicologia comparata), in un modo che oggi definiremmo olistico (Barsanti, 2010).

Tra il 1892 e il 1897, l'insegnamento di Antropologia venne interrotto per essere sostituito momentaneamente dal corso di Batteriologia.

## 2.2) ENRICO TEDESCHI E IL GABINETTO DI ANTROPOLOGIA (1897-1931).



**Figura 15. Enrico Tedeschi**  
(Casellato, 1991, p. 34)

Canestrini non riprese mai la docenza di Antropologia: il corso ricompare nell'anno accademico 1897-98 (ancora come corso libero), ma sotto la libera docenza di Enrico Tedeschi (secondo gli *Annuari* dell'epoca). Canestrini morì due anni dopo, nel 1900.

Come Canestrini, anche Tedeschi era un patriota e un irredentista: nato a Trieste nel 1860, si laurea alla Facoltà di Filosofia e Lettere, dopo aver compiuto studi classici. Nonostante la sua formazione, dopo la laurea inizia a interessarsi alle scienze biologiche con un particolare interesse per l'antropologia umana. Dopo aver conseguito la libera docenza di Antropologia a Roma ed essersi formato sui testi di Darwin e dello stesso Canestrini, si trasferisce a Padova. In questi anni, Tedeschi dà un importante

contributo alla craniologia e allo studio della cosiddetta "teoria delle razze", pur non pubblicando molti lavori (si dice fosse un forte critico del suo stesso lavoro) (Corrain, 1988).

È proprio nell'anno 1897-98 che negli *Annuari* si fa menzione per la prima volta del Gabinetto di Antropologia, di cui Tedeschi fu nominato direttore. Secondo Tedeschi, fu Canestrini stesso a volerne l'istituzione "sacrificando del proprio, a rendere possibile in tanta miseria di stato, il sorgere di un gabinetto di Antropologia dell'Università di Padova"<sup>8</sup>.

Nella prolusione al corso di Antropologia di quell'anno, Tedeschi vantava la collezione dei pezzi custoditi nel Gabinetto che secondo quanto scrive ammontavano a oltre 500. Molti dei pezzi, probabilmente, provenivano dalle collezioni osteologiche, zoologiche, anatomiche e paleontologiche conservate nei precedenti Gabinetti di Storia Naturale e di Zoologia e Anatomia comparata dell'Università. Sotto Tedeschi (fino alla sua morte, nel 1931), la collezione

---

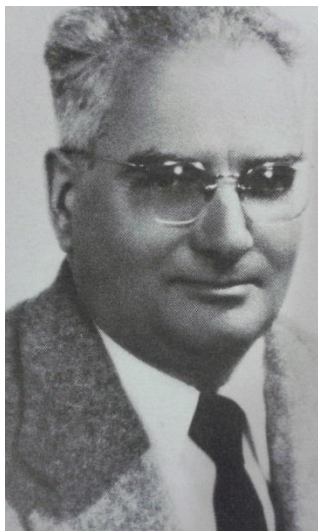
<sup>8</sup> Enrico Tedeschi, *Prolusione al corso di Antropologia professato nella R. Università di Padova l'anno 1897-98*, p. 2.

osteologica si arricchirà di circa 2000 crani, a testimonianza del suo interesse per la craniologia (Alciati, 1982).

Negli anni seguenti, si susseguono numerosi cambiamenti che coinvolgono lo stesso corso di Antropologia, nell'anno accademico 1899-1900 il corso figura negli *Annuari* sia come libero che come complementare (unico) per la laurea in Scienze Naturali. Un anno dopo è descritto solo come complementare, mentre nel 1902-03 diventa a tutti gli effetti un corso obbligatorio. A questo punto della sua carriera, Tedeschi risulta come professore straordinario.

Nell'anno 1903-04, il Gabinetto di Antropologia diventa Istituto per poi essere rinominato Istituto e Museo di Antropologia negli *Annuari* del 1910-11 e tale rimane fino agli anni Trenta.

### 2.3) RAFFAELLO BATTAGLIA E L'ISTITUTO E MUSEO DI ANTROPOLOGIA E DI ETNOLOGIA (1931-1958)



**Figura 16. Raffaello Battaglia (Casellato, 1991, p. 36).**

Raffaello Battaglia arriva a Padova nel 1925, dove gli viene affidata la libera docenza del corso libero di Paleontologia. Nel 1931, sostituisce Tedeschi per la docenza di Antropologia.

Come Tedeschi, anch'egli era triestino di origine, ma aveva un interesse antropologico più incentrato verso la Paleontologia e l'Etnologia (Corrain, 1988).

Sotto di lui, l'Istituto diventa Istituto e Museo di Antropologia e di Etnologia (1935-1936), incrementando le collezioni con numerosi oggetti preistorici, protostorici ed etnografici (Alciati, 1982).

A Battaglia, in particolare, si deve l'arrivo della collezione etnografica dell'ex-Museo Navale Austroungarico di Pola (1934-36) e del materiale Paleontologico Neolitico e dell'età del Bronzo proveniente da Trieste e dall'Istria, dalle zone del Padovano e del Veronese. Battaglia fu anche tra i primi a descrivere le palafitte di Molina di Ledro (1937), arricchendo la collezione dell'Istituto di legni, materiale faunistico e industrie litiche. Si aggiunsero, inoltre, una collezione di calchi facciali d'interesse antropologico, ottenuti dall'Istituto di Antropologia di Firenze nel 1938 attraverso il professor Lidio Cipriani, mentre nel 1934 e 1942 arrivò una raccolta di arte dell'Estremo Oriente proveniente dal Museo Orientale di Venezia (Alciati, 1982).

È importante notare che dagli *Annuari* degli anni '30, la nascita dell'Istituto di Antropologia viene fatta risalire al 1882 con un fondo del Gabinetto di Zoologia e di Anatomia comparata (*Annuario della regia Università di Padova 1935-1936*). Ciononostante, la data non sembra essere consistente con le indicazioni presenti negli *Annuari* precedenti, ma viene citata più volte nei documenti e negli studi che



descrivono la storia dell'Istituto (Drusini e Tommaseo, 1980). Giancarlo Alciati, direttore dell'Istituto tra il 1976 ed il 1987, ha messo in discussione la data pur citandola (Alciati, 1982).

Battaglia rimane direttore dell'Istituto fino al 1958, anno della sua morte. Cleto Corrain lo sostituisce nell'insegnamento dopo essere stato assistente volontario alla cattedra di Antropologia dal 1953 e di ruolo dal 1955. La direzione dell'Istituto di Zoologia viene invece affidata allo zoologo Umberto D'Ancona dal 1958 al 1961 e ad Armando Sabbadin dal 1962 al 1966.

Dal 1966 l'incarico passa allo stesso Corrain, il quale vince la cattedra nel 1968.

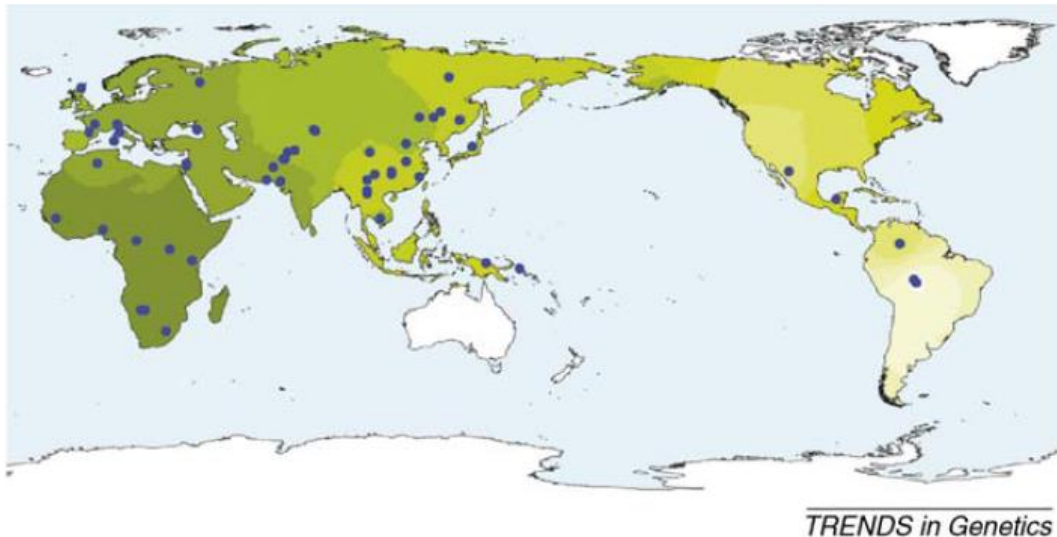
Nell'anno scolastico 1976-77, la direzione dell'Istituto di Antropologia passa a Giancarlo Alciati, che rimane direttore fino al 1987, anno della confluenza dell'Istituto nell'appena inaugurato Dipartimento di Biologia "Antonio Vallisneri" (Casellato, 1991).

### 3) RIFLESSIONI EPISTEMOLOGICHE

#### 3.1) IL CONCETTO DI RAZZA IERI E OGGI

Da un'attenta analisi del materiale conservato al Dipartimento di Biologia e al Museo di Antropologia a Palazzo Cavalli, è emerso che il tema ricorrente illustrato nelle tavole è quello della “razza”<sup>9</sup>.

Il termine, applicato a un contesto biologico, indicherebbe un gruppo di individui distinti, raggruppati all'interno di una specie (Barbujani, 2006). Tuttavia, definire cosa renda gli individui all'interno di una specie abbastanza diversi l'uno dall'altro da giustificare una divisione in razze risulta ancora oggi molto complicato, soprattutto nel caso della specie umana. La definizione più utilizzata, è quella del biologo Ernst Mayr, il quale pone l'importanza sulla distribuzione geografica di una specie e sulla presenza o meno di barriere geografiche in grado di separare definitivamente due popolazioni con un antenato comune (Barbujani, 2006). Inoltre, le due “razze” separate necessitano di un tempo relativamente lungo per poter accumulare mutazioni genetiche che possano porre un limite biologico accettabile (in genere quello riproduttivo) per essere considerate tali (Pievani, 2002). *Homo sapiens* è una specie relativamente giovane, comparsa in Africa circa 200.000 anni fa (un tempo molto breve in termini evolutivi), che nel corso del tempo è arrivata a raggiungere tutti i continenti del pianeta, rimescolandosi continuamente con altri membri della sua specie durante i diversi spostamenti (Pievani, 2012).



**Figura 17. La diversità genetica umana globale: l'intensità del colore verde rappresenta la diversità genetica ottenuta con il metodo dell'interpolazione a distanza inversa ponderata (IDW) sulle terre emerse. I punti blu si riferiscono a 54 popolazioni, i cui dati sono stati forniti dallo Human Genome Diversity Project (HGDP) (Handley, Manica, Goudet e Balloux, 2007 p. 3).**

<sup>9</sup> Per quanto riguarda l'origine del termine, la prima definizione di “razza” è citata nel *Thrésor de la langue française* (circa 1600) come derivante dal latino *radix* (radice). Altre possibili origini vengono dal semitico *ras* (sorgente) o dal tedesco *reiza* (linea di sangue) (Biondi e Richards, 2011).

Queste sono tutte caratteristiche che possono precludere la divisione tra razze nei termini proposti da Mayr (Pievani, 2002).

I dati genetici attuali mostrano una bassa variabilità genetica generale, che tende ad aumentare in vicinanza del continente africano e a diminuire con il procedere all'interno del continente americano, verso sud (Figura 17).

Questi dati sono concordi con il cosiddetto “modello dell'effetto del fondatore”: con il crescere di una popolazione e con l'aumentare della diversità al suo interno, ogni qualvolta un piccolo gruppo dei suoi membri si stacca per spostarsi in un altro territorio, porta via con sé una piccola parte del pool genetico complessivo del gruppo (quello appartenente al corredo genetico di ogni individuo). Così, ogni volta che un gruppo si stacca e “fonda” una nuova popolazione in un'altra località, diminuisce la sua variabilità genetica, la quale in teoria tornerà a crescere nel tempo con l'aumentare del numero di individui e con l'accumularsi di mutazioni genetiche. Perciò, la minore variabilità si troverà nella popolazione che si è separata per ultima cronologicamente (le popolazioni native delle Americhe), mentre la maggiore nelle popolazioni da cui le altre hanno avuto origine (quelle dell'Africa) (Pievani, 2012).

Tutti questi dati hanno portato a un graduale abbandono del concetto di razza nel corso del XX secolo nelle scienze antropologiche, ma non nel linguaggio e nell'immaginario comune del pubblico.

Inoltre, la storia dello studio della diversità umana ha subito anche l'influenza di preconcetti sociali e movimenti segregazionisti e razzisti che ne hanno intaccato la legittimità più volte nel corso del XIX e XX secolo (Biondi e Richards, 2011). Anche per questo, malgrado il termine sia ancora fortemente utilizzato nella lingua italiana, “razza” ha assunto per l'antropologia un'accezione fortemente negativa.

In questo contesto moderno, è bene dire però che le tavole della biblioteca di scienze descritte in questo elaborato di tesi non sono necessariamente il prodotto di una cultura razzista: per lungo tempo, la comunità scientifica ha accettato le razze come una realtà oggettiva, nel tentativo di portare ordine e spiegare l'evidente diversità umana.

Le differenze identificabili nel colore della pelle, nel colore e nella forma dei capelli e nella forma e nella dimensione del cranio (tutte caratteristiche che esprimono adattamenti geografici), hanno dato per molto tempo l'illusione che differenti gruppi etnici potessero essere classificati in categorie tassonomiche chiuse (Biondi e Richards, 2011).

In termini storici, non vi è una data sicura che indichi la nascita del concetto di “razza” nelle scienze antropologiche (Barbujani, 2006): a livello di classificazione tassonomica, già nel 1758 nel *Systema Naturae* Linneo aveva definito l'uomo (*Homo sapiens*) come unica specie vivente del genere *Homo*, divisa in sei “varietà” (sinonimo di razze) (Barbujani, 2006).

Secondo Linneo, le varietà umane si dividevano in americana, europea, asiatica, africana, selvaggia e mostruosa (le ultime due categorie probabilmente più legate

al folclore e alle testimonianze dei viaggiatori che alla realtà). Questa classificazione era basata principalmente sul colore della pelle degli individui, ma aveva anche implicazioni psicologiche.

Da Linneo in poi, il dibattito sulle razze ha avuto una sempre più notevole rilevanza, ma ha sempre subito le limitazioni dell'approccio tipologico e l'aleatorietà dei giudizi personali degli osservatori, oltre che i limiti generati dalle barriere culturali. Ciò ha impedito fin dall'inizio che potesse esistere un consenso reale su quale dovesse essere il numero esatto di unità razziali. I numeri, a seconda dell'autore, variano da un minimo di 2 a un massimo di 63 razze (Biondi e Richards, 2011).

A ulteriore testimonianza della confusione legata a questo concetto, il significato della parola passa di volta in volta da sinonimo di sottospecie, gruppo etnico e popolazione, senza mai trovare una consistenza semantica affidabile (Biondi e Richards, 2011). Nonostante questo (o forse proprio grazie a questa flessibilità) il termine godrà per più di un secolo di un notevole successo, radicandosi nella cultura popolare come nella lingua.

Nel corso del XIX secolo, l'antropologia cerca sempre di più una legittimazione in un approccio morfologico (Barbujani, 2006). I primi passi in questo senso erano stati compiuti da Peter Camper nel '700 con la definizione dell'angolo facciale (Biondi e Richards, 2011), ed erano continuati con altre misurazioni nel tentativo di tradurre le proporzioni umane in numeri da poter utilizzare per la classificazione. Le ragioni di questa scelta hanno anche a che fare con il momento storico: nell'epoca in cui si affermavano le idee di Darwin, la morfologia fisica era infatti l'unica caratteristica conosciuta nelle specie attraverso cui si potesse descrivere l'evoluzione e la variabilità (Biondi e Richards, 2011). In realtà, l'approccio morfologico rivela solo informazioni legate alla storia ecologica di una popolazione, e poco della sua filogenesi (storia evolutiva) o dei suoi legami di parentela con altri gruppi (Biondi e Richards, 2011). Ciò diviene evidente soprattutto quando si vogliono valutare le differenze da una generazione all'altra (Barbujani, 2006).

I primi decenni del XX secolo vedono la nascita della genetica, che sposta l'interpretazione matematica e statistica dalla morfologia ai marcatori genetici (Biondi e Richards, 2011). Il concetto di razza è già in crisi a questo punto: negli ambienti accademici cresce la consapevolezza che le classificazioni razziali siano troppo arbitrarie e "corrotte" dall'eredità culturale dell'osservatore per essere affidabili, mentre la diversità umana mostra una variabilità continua, che sembra esprimere gradienti geografici dovuti all'ambiente (Biondi e Richards, 2011).

Dopo la seconda guerra mondiale, i tragici eventi dell'olocausto portano la comunità internazionale a confrontarsi con il problema generato dal pregiudizio razziale: l'UNESCO comincia dal 1950 a redigere una serie di documenti sul problema della razza, nel tentativo di trovare una definizione univoca del termine e

di condannare ogni forma di razzismo. Il termine razza è ancora presente<sup>10</sup>, ma viene ribadito l'errore di un uso basato sull'identità nazionale o sulla religione. Il dibattito prosegue negli anni '70, con una progressiva diminuzione dell'uso del termine associata a una revisione del concetto stesso di diversità umana grazie alla genetica.

In età moderna, salvo alcuni tentativi di riportare la discussione su tematiche razziali durante gli anni '90 (il cui esempio più significativo rimane *The Bell Curve* di Herrnstein e Murray nel 1994) (Barbujani, 2006), il concetto di razza vede un progressivo declino, che si concretizza in un suo utilizzo sempre più sporadico in pubblicazioni specialistiche (Figura 18), pur persistendo nel linguaggio comune e in parte nella letteratura medica.

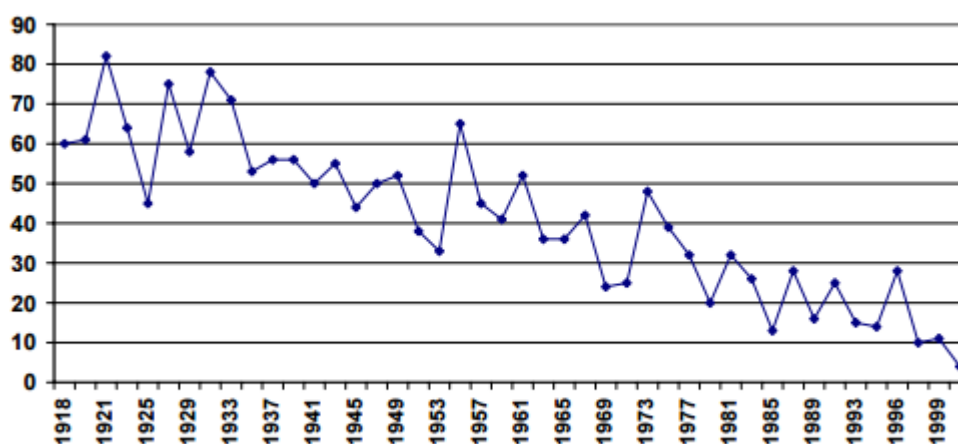
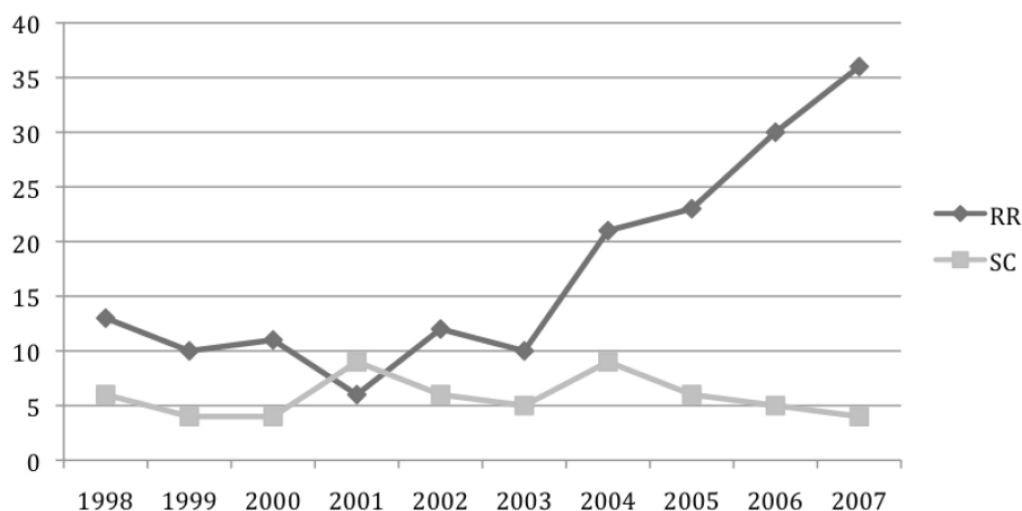


Figura 18. Percentuale degli articoli in cui si fa riferimento alla teoria delle razze pubblicati sull'*American Journal of Physical Anthropology* tra il 1918 e il 2001 (Lieberman, Kirk e Corcoran, 2003, p. 4).

Ciononostante, con il nuovo secolo, la razza come unità tassonomica vede un ritorno inaspettato, paradossalmente in parte anche in seguito alla pubblicazione dei risultati del Progetto Genoma Umano. La massa enorme di dati disponibile grazie al sequenziamento del genoma pone infatti un nuovo problema metodologico: numerosi dati a disposizione necessitano di essere interpretati sulla base di discriminanti, ma questo processo non si dimostra immune da bias e idee preconcepite dell'osservatore (Chow-White e Green, 2013). In questo modo, invece di produrre un più unanime consenso sulla non esistenza delle razze, si ha l'effetto contrario, con una crescita nel divario tra chi considera le razze una realtà, e chi le considera un costrutto sociale (Figura 19).

<sup>10</sup> "A race, from the biological standpoint, may therefore be defined as one of the group of population constituting the species *Homo sapiens*" (*The Race Question*, UNESCO, Parigi, luglio 1950, p. 5).



**Figura 19. Andamento delle pubblicazioni basate sul realismo delle razze (RR) e sulle razze come costruzione sociale (SC) (Chow-White e Green, 2013, p. 13).**

Un altro problema è legato all'applicazione del concetto di razza in medicina. In questo contesto, la "razza" è considerata un possibile metodo di diagnosi per malattie specifiche di certi gruppi etnici o viene impiegata per giustificare l'uso di farmaci dosati su misura per diverse popolazioni. In breve, si approva l'uso di una classificazione razziale (pur senza una tassonomia condivisa) in favore di un possibile miglioramento delle condizioni sanitarie (Burchard, 2003). Questi studi commettono però l'errore di confondere la razza con l'eredità genetica della storia genealogica ("ancestry") di un paziente, e le condizioni socio economiche di provenienza con una casistica clinica (Yudell, Roberts, DeSalle e Tishkoff, 2016). Inoltre, questi tentativi di classificazione risultano particolarmente inutili in contesti sociali con un numero crescente di unioni miste come quello nord americano.

Recentemente, è stata proposta una possibile alternativa alle diagnosi etnico-specifiche, in favore di screening genomici individuali più affidabili (anche grazie alla continua decrescita del costo della tecnologia legata al sequenziamento del genoma) (Ng, Zhao, Levy, Venter e Strausberg, 2008).

In Italia, la discussione sulle implicazioni semantiche del termine "razza" è tornata di recente all'attenzione della comunità scientifica: il 14 ottobre 2014 Gianfranco Biondi e Olga Richards, entrambi professori di antropologia rispettivamente all'Università dell'Aquila e di Roma Tor Vergata, hanno pubblicato su *Scienzainrete* un appello rivolto alle istituzioni italiane per l'abolizione del termine razza dalla Costituzione italiana e, di conseguenza, da ogni documento di Stato<sup>11</sup>. Questa iniziativa ha un precedente in Francia, dove il presidente attuale Françoise Hollande ha promesso, durante le elezioni del 2012, la rimozione della parola razza

<sup>11</sup> È possibile leggere la lettera al sito <http://www.scienzainrete.it/contenuto/articolo/olga-richards-e-gianfranco-biondi/appello-labolizione-del-termini-razza/ottobre-2>

dalla costituzione francese e dai documenti ufficiali<sup>12</sup>. Nonostante l'iniziativa di Biondi e Richards non abbia avuto grande risonanza nei media italiani, ha comunque aperto la porta al dibattito sulla questione, con l'organizzazione di due convegni e l'adesione dell'Istituto Italiano di Antropologia (ISITA).

Un ulteriore appello è stato pubblicato nel *Journal of Anthropological Sciences* nel 2015 da Giovanni Destro Bisol e Maria Enrica Danubio a nome dell'ISITA, in cui gli autori proponevano l'uso della parola "provenienza" al posto di "razza" (Bisol e Danubio, 2015).

Recentemente l'appello di Biondi e Richards è stato rilanciato dal Centro Studi di Città della Scienza.

In conclusione, gli autori di entrambi gli appelli italiani ribadiscono che cambiare una parola all'interno della costituzione non mette ovviamente fine al fenomeno sociale del razzismo, ma permette di fare il primo passo verso una possibile rimozione del termine dal linguaggio popolare. La discussione, quindi, continua.

### 3.2) COSA CI DICONO LE TAVOLE

Come precedentemente affermato, le tavole parietali della biblioteca di Biologia presentano un valore storico-artistico importante. Conservarle significa certamente salvaguardare una parte della storia dell'Università, ma anche opere di grande valore artistico, prodotte con tecniche e materiali non più in uso, in un'epoca in cui il lavoro di creazione delle immagini richiedeva uno sforzo notevole in termini di capacità e competenze artistiche e tecniche.

È perciò nell'interesse dell'Università di Padova che le tavole storiche dell'ex Istituto di Antropologia siano conservate al meglio, così da poter essere in futuro una testimonianza significativa del proprio passato. Tralasciando in questa sede gli aspetti estetici che contraddistinguono questi materiali, e riflettendo su ciò di cui è stato discusso nei capitoli precedenti, ci si rende conto che queste tavole raccontano molto anche del clima storico e ideologico del secolo appena trascorso.

Una rilettura delle tavole con le loro contraddizioni e la loro eredità passata può infatti aiutarci a capire meglio alcune tendenze del presente e affrontare meglio le sfide future legate all'antropologia.

L'esempio più calzante di questa rilettura delle tavole è rappresentato da quelle ispirate al lavoro di Biasutti: dati i suoi rapporti con il regime fascista durante il ventennio, oggi tendiamo a dimenticare che Biasutti fu anche uno degli accademici più meticolosi della sua epoca nella raccolta di dati sulle popolazioni umane. Le sue carte popolazionali (le quali compongono buona parte delle tavole storiche) sono basate su anni di ricerca delle differenze anatomiche delle popolazioni umane e

---

<sup>12</sup> <http://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/francois-hollande/9843241/Francois-Hollande-to-remove-word-race-from-French-constitution.html> Nonostante la discussione sia stata ripresa nel 2015, a oggi (2016) nessuno dei documenti è ancora stato modificato.

dovevano dimostrare, nella sua ottica, la realtà indiscutibile delle razze<sup>13</sup>. Ma a una più attenta analisi, anche alla luce di ciò che sappiamo oggi, queste carte dicono esattamente il contrario: mostrano infatti gradienti morfologici e genetici che sfumano tra una popolazione e l'altra, di continente in continente, come una vera e propria celebrazione del concetto di variabilità umana che oggi ci è così chiaro (Figura 20) (Biondi e Richards, 2011). L'errore teorico e il bisogno di confermare un personale (o culturale) bias impedisce all'autore di queste tavole di vedere la realtà dei dati da lui stesso raccolti: ossia che le razze come unità biologiche discrete non esistono<sup>14</sup>.



**Figura 20. Particolare della tavola N. 23 (*Distribuzione delle variazioni della statura e delle proporzioni del corpo secondo R. Biasutti*).**

Un altro lascito importante sono le tavole della collezione di Rudolf Martin. Qualunque fosse il vero intento delle tavole, sia esso più indirizzato alla teoria delle razze o alla semplice riproduzione degli aspetti culturali, oggi queste tavole ci raccontano di etnie lontane, congelate in un'immagine del loro aspetto e in parte dei loro costumi. È bene considerare che oggi, molti dei popoli rappresentati nelle litografie di Martin sono rimasti in poche migliaia di individui, o si sono estinti del tutto. Perciò, buona parte del valore di queste tavole sta anche nella loro testimonianza del passato, un passato che è importante ricordare anche per non ripetere simili errori di valutazione nel nostro cammino verso una migliore comprensione di ciò che siamo come specie.

<sup>13</sup> La classificazione di Biasutti prevedeva 4 cicli di forme, comprendenti 4 rami, 16 ceppi e 53 razze, più alcune popolazioni preistoriche e fossili (Biondi e Richards, 2011).

<sup>14</sup> Un errore simile avviene oggi nella ricerca di pattern all'interno del genoma, i quali vengono ricercati esattamente su quelle vecchie categorizzazioni care all'antropologia del secolo scorso (bianchi, neri, asiatici, ispanici, ecc.). Cambiano le tecnologie, ma non i vizi di forma.



## CONSIDERAZIONI FINALI

La ricerca sulla collezione storica delle tavole parietali di antropologia del Dipartimento di Biologia ha permesso per la prima volta di recuperare e catalogare un materiale storico inedito, il quale non era mai stato considerato fino ad oggi come una possibile risorsa per il Dipartimento. Censimento e schedatura saranno probabilmente utili in futuro al personale della biblioteca nell'ambito della conservazione dei pezzi, oltre che per eventuali esposizioni al pubblico, come è per esempio avvenuto nel caso di altre collezioni didattiche storiche, come quelle zoologiche. Parte della ricerca ci ha permesso di fare luce sulle origini e la storia dell'Istituto e del Museo di Antropologia di Padova, approfondendo le figure di antropologi che hanno contribuito a plasmare l'insegnamento della disciplina per più di mezzo secolo. Inoltre è stato possibile completare per la prima volta un catalogo provvisorio dei materiali oggi conservati nella nuova sede del Museo di Antropologia a Palazzo Cavalli (sulla quale in futuro potranno essere svolte ulteriori indagini). In appendice alla tesi sono presenti i diversi cataloghi in cui sono state raccolte le tavole: si è ritenuto fosse importante riportare anche lo stato di conservazione dei singoli esemplari in vista di un futuro restauro, specificando in un'apposita colonna i danni e le riparazioni che sono state apportate nel corso del tempo.

Questo materiale necessita di essere conservato sia per il suo valore sia per la sua originalità, in quanto si tratta di pezzi unici, non reperibili in altri contesti, per quanto riguarda le tavole prodotte a mano, o difficilmente reperibili per quanto riguarda quelle a stampa, oggi conservate in pochi enti museali e università nel mondo.

Le tavole, come già ribadito, sono importanti reperti che possono dirci molto sia sulla storia dell'antropologia che sulle sue contraddizioni in cui a volte è caduto lo studio di *Homo sapiens* sia nel passato che nell'epoca attuale.

È significativo notare come precedentemente a questo lavoro di catalogazione non fosse stato fatto alcun tentativo di conservazione o di recupero delle tavole antropologiche. È possibile che la ragione sia dovuta al fatto che esse sono basate su teorie e convinzioni considerate obsolete nel campo dello studio della diversità umana. Tuttavia, lo stesso si potrebbe dire di tutte le altre tavole a tema zoologico, biologico e genetico (sempre conservate al Dipartimento di Biologia), che però hanno sempre goduto di una maggiore attenzione. Forse, "dimenticarsi" di queste tavole è stato come voler cancellare la memoria storica della disciplina, da cui la comunità scientifica ha provato a prendere le distanze a partire dalla seconda metà del XX secolo.

Per quanto queste teorie scientifiche abbiano incrociato il loro cammino con fenomeni come il colonialismo o le leggi razziali, non dobbiamo dimenticare che storicamente esse erano accettate dalla maggior parte della comunità scientifica come fatti oggettivi. Anche se in molti ne hanno sfruttato il fascino per poter affermare la superiorità di una popolazione su un'altra, esse nascevano da un

tentativo di mettere ordine e trovare le ragioni della diversità umana. Gli studiosi venuti prima di noi probabilmente si ponevano domande simili alle nostre, ma mancando dei nostri mezzi moderni, erano costretti a riempire i vuoti con ciò che l'osservazione diretta poteva suggerire.

Abbiamo visto come antropologi come Martin Rudolf abbiano faticato a formulare nuovi metodi per la classificazione, pur riconoscendo che la malleabilità delle popolazioni umane ne rendesse difficile qualunque tipo di categorizzazione. Altri, come Renato Biasutti, pur essendosi lasciati sedurre dal razzismo istituzionalizzato del ventennio fascista (in una pericolosa confusione tra politica e scienza), hanno prodotto dati sulla diversità umana estremamente accurati, utili ancora oggi come censimenti della diversità del passato.

Infine, anche nomi celebrati come quelli di Giovanni Canestrini non sono immuni dalle critiche e dal giudizio dei posteri. Canestrini oggi è principalmente ricordato come divulgatore delle idee darwiniste in Italia e come libero pensatore irredentista e "progressista", ma fu anche lui promotore di idee "razziste" agli occhi di un osservatore moderno (ma perfettamente in linea con il pensiero dell'epoca) (Canestrini, 2001 e Govoni, 2001).

È importante quindi che nell'avvicinarsi a queste testimonianze del passato, si tenga conto soprattutto del contesto storico in cui esse sono state prodotte.

Per contestualizzare adeguatamente le tavole dal punto di vista dei contenuti, è stato quindi necessario condurre una ricerca approfondita sul concetto di razza: su come esso sia nato e su come si sia evoluto nel corso della storia dello studio dell'uomo. La ricerca attuale ci suggerisce che nella storia evolutiva della nostra specie non ci siano stati eventi significativi che giustifichino una suddivisione in entità discrete (Pievani, 2002 e 2012). I dati genetici sulla diversità umana confermano questa interpretazione, la quale si manifesta in una progressiva diminuzione della variabilità con un allontanamento dall'Africa (Handley, Manica, Goudet e Balloux, 2007). Le differenze fenotipiche che incontriamo nelle diverse popolazioni, quali statura o colore della pelle, hanno a che fare principalmente con adattamenti geografici recenti, e non dicono molto dei legami di parentela passati.

In breve, il termine razza oggi non rappresenta più una definizione biologicamente accettabile per descrivere la diversità umana (Serre e Pääbo, 2004).

Diverso è l'uso del termine nel linguaggio comune. Ancora oggi, anche se in alcuni contesti si ritiene che si tratti solo di una questione semantica, la parola ha un effetto potente nella cultura popolare come nell'ambiente della ricerca, e continua a essere, data la sua natura flessibile e interpretativa, motivo di incomprensione e di pregiudizio in diversi campi, dalla medicina clinica a quella forense e dalla politica fino alla vita quotidiana di ognuno di noi.

È possibile che l'appello di Biondi e Richards e quello di Destro Bisol e Danubio sulla costituzione possa avere un effetto positivo sull'uso del termine, per lo meno per porre dei limiti ai contesti in cui se ne può fare uso. È chiaro comunque che la sostituzione di un termine non impedisce lo sviluppo di atteggiamenti xenofobi o di intolleranza nella società. L'appello di Biondi e Richards ha più a che fare con

l'educazione all'uso del termine che con la fine del razzismo (rispetto al quale la scienza ha comunque una certa responsabilità).

Temere il diverso e tentare gerarchizzazioni sociali si caratterizzano come atteggiamenti tipici nelle culture umane: per ognuno di noi è difficile infatti non applicare criteri di categorizzazione sia in presenza di individui di aspetto diverso dal nostro (Haim, Ziv, Lamy e Hodes, 2006) come anche di culture che non riconosciamo. Anche se non possiamo cambiare le normali reazioni che ci condizionano (Lowery, Hardin e Sinclair, 2001; Fiske, 2005), possiamo però lavorare su una migliore prassi scientifica applicata all'antropologia: il parere degli esperti, come anche l'uso di alcuni termini in pubblicazioni specialistiche o in occasioni ufficiali, ha un enorme impatto sull'opinione pubblica e sull'uso inappropriato di alcuni termini.

Infine, è importante ricordare il passato per poterne fare un'analisi critica: molte volte nel corso della storia, l'antropologia e il senso comune hanno confuso le differenti culture umane con delle differenze biologiche. Claude Levi-Strauss aveva definito questo fenomeno nel suo libro *Race et Histoire* (1952), con un'analogia molto calzante, "*il peccato originale dell'antropologia*" (Levi-Strauss, 1952, trad. it. p. 99-100).

Imparare dal passato è possibile, oltre che importante, per non ripetere gli stessi errori. Per tale motivo, le tavole del Dipartimento di Antropologia sono ancora oggi rilevanti: ci ricordano il bisogno di guardare alla scienza con un occhio critico, raccontandoci una stagione dell'antropologia.



**Figura 21. Tavola N. 61, Javanese.**

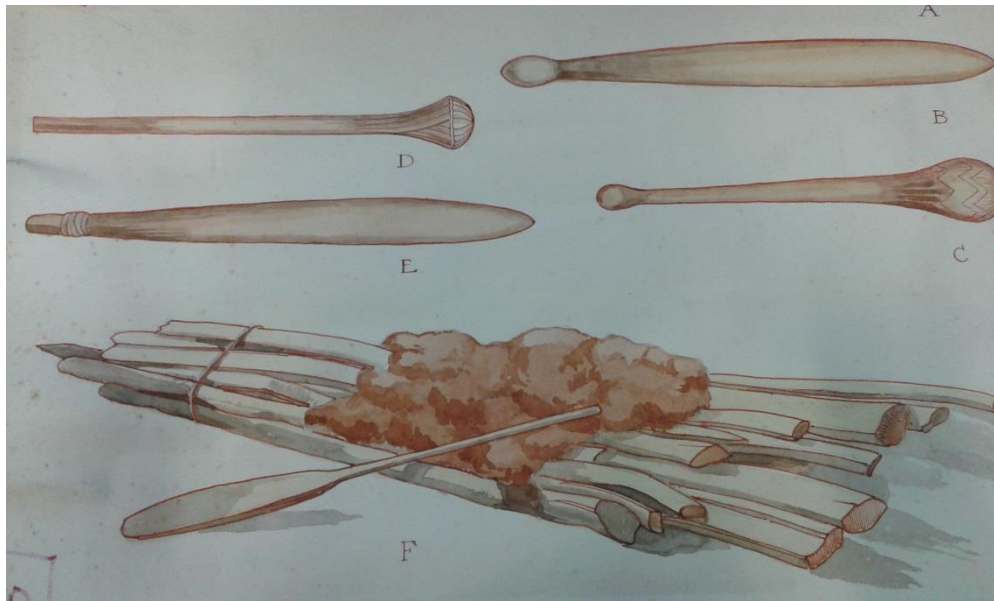


Figura 22. Tavola N. 96, Ciclo Tasmaniano.

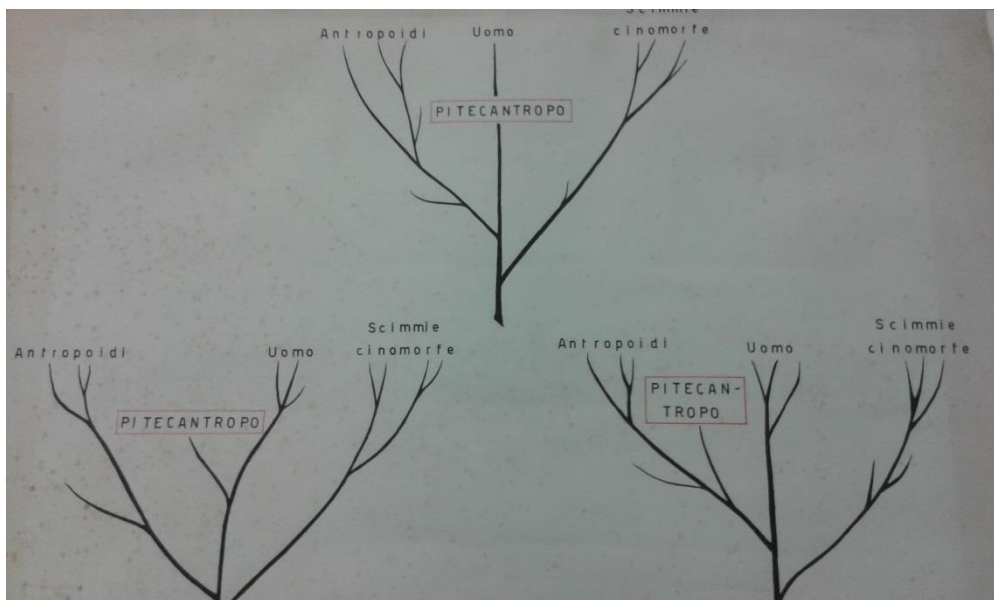


Figura 23. Tavola N. 50, Alberi filitici degli antropoidi e dell'uomo.

APPENDICE I: LE TAVOLE CONSERVATE PRESSO IL DIPARTIMENTO DI BIOLOGIA

| N.<br>15 | TEMA  | DATI TECNICI  | CONDIZIONI   | NOTE  |
|----------|---|---|--|---|
| 1        | Craniologia<br>(giunture ossee del cranio)            | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE: <i>Lehrbuch der anthropologie in systematischer darstellung, mit besonderer berucksichtigung der anthropologischen methoden</i>, Rudolf Martin, 1914 (p. 505).</li> <li>• DIMENSIONI: 44,3x59,1 cm</li> <li>• NUMERO D'INVENTARIO <sup>16</sup>: 9562.</li> </ul> | La tavola appare consumata in più punti. Sono presenti entrambe le asticelle. Sia fronte che retro sono stati rinforzati con diversi tipi di nastro adesivo sui bordi e sugli strappi. Le asticelle sono attaccate alla tavola tramite puntine da disegno. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto. | Nell'angolo in basso a destra, sul retro, è presente una nota (p. 505). Il numero della tavola è segnato negli angoli superiori e nell'angolo in basso a destra con un pennarello rosso. È presente un adesivo argentato nell'angolo superiore sinistro che indica il numero di inventario. L'adesivo reca il nome dell'Università di Padova. |
| 2        | Craniologia<br>(giunture ossee della calotta cranica) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE: <i>Lehrbuch der anthropologie in systematischer darstellung, mit besonderer berucksichtigung der anthropologischen methoden</i>, Rudolf Martin, 1914 (p. 507).</li> <li>• DIMENSIONI: 44,1x59 cm.</li> </ul>  | La tavola appare consumata in più punti. Sono presenti entrambe le asticelle. Sia fronte che retro sono stati rinforzati con diversi tipi di nastro adesivo sui bordi e sugli strappi. Le asticelle sono attaccate alla tavola tramite puntine da disegno. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto. | Il numero della tavola è segnato sul retro negli angoli superiori e nell'angolo in basso a destra con un pennarello rosso. Non sono presenti altri numeri, note o sigle.  |

<sup>15</sup> Il numero a cui si fa riferimento è quello presente dietro la tavola.

<sup>16</sup> Segnalato solo quando presente.

|   |   |  |  |  |
|---|---|--|--|--|
| 3 | Craniologia (giunture ossee della sezione inferiore del cranio) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE: <i>Lehrbuch der anthropologie in systematischer darstellung, mit besonderer berucksichtigung der anthropologischen methoden</i>, Rudolf Martin, 1914 (p. 510).</li> <li>• DIMENSIONI: 44,3x59 cm.</li> </ul> | La tavola appare consumata in più punti. Sono presenti entrambe le asticelle. Sia fronte che retro sono stati rinforzati con diversi tipi di nastro adesivo sui bordi e sugli strappi. Le asticelle sono attaccate alla tavola tramite puntine da disegno. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto. | Il numero della tavola è segnato sul retro negli angoli superiori e nell'angolo in basso a destra con un pennarello rosso. Sempre sul retro, è ancora visibile il disegno tracciato a matita come bozza dell'opera finale. È inoltre presente un numero parzialmente coperto dal nastro adesivo (510). |
| 5 | Craniologia (giunture ossee della sezione sinistra del cranio)  | <ul style="list-style-type: none"> <li>• DIMENSIONI: 44x59 cm.</li> </ul>  | La tavola appare consumata in più punti. Sono presenti entrambe le asticelle. Sia fronte che retro sono stati rinforzati con diversi tipi di nastro adesivo sui bordi e sugli strappi. Le asticelle sono attaccate alla tavola tramite puntine da disegno. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto. | Il numero della tavola è segnato sul retro negli angoli superiori e nell'angolo in basso a destra con un pennarello rosso. Non sono presenti altri numeri, note o sigle.   |

|   |  |  |  |  |
|---|--|--|--|--|
| 6 | Craniologia<br>(misurazioni ossee del lato inferiore del cranio) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• DIMENSIONI:<br/>44,2x59 cm.</li> </ul>  | La tavola appare consumata in più punti. Sono presenti entrambe le asticelle. Sia fronte che retro sono stati rinforzati con diversi tipi di nastro adesivo sui bordi e sugli strappi. Le asticelle sono attaccate alla tavola tramite puntine da disegno. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto. | Il numero della tavola è segnato sul retro negli angoli superiori e nell'angolo in basso a destra con un pennarello rosso. Non sono presenti altri numeri, note o sigle. |
| 7 | Craniologia<br>(piani del cranio)                                | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE:<br/>(Probabilmente tratta da) <i>Anthropologie unter Leitung</i>, Gustav Schwalbe und Eugen Fischer, 1923 (p.71)</li> <li>• DIMENSIONI:<br/>44,4x58,4 cm.</li> </ul> | La tavola appare consumata in più punti. Sono presenti entrambe le asticelle. Sia fronte che retro sono stati rinforzati con diversi tipi di nastro adesivo sui bordi e sugli strappi. Le asticelle sono attaccate alla tavola tramite puntine da disegno. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto. | Il numero della tavola è segnato sul retro negli angoli superiori e nell'angolo in basso a destra con un pennarello rosso. Non sono presenti altri numeri, note o sigle. |

|   |   |  |  |  |
|---|---|--|--|--|
| 8 | Craniologia<br>(sistema dello<br>Schwalbe-calotta<br>dello Spy I) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE:<br/>(Probabilmente tratta da) <i>Studien zur Vorgeschichte des Menschen</i>, Gustav Schwalbe, 1940</li> <li>• DIMENSIONI:<br/>47,5x67,3 cm.</li> </ul> | La tavola appare consumata in più punti. Sono presenti entrambe le asticelle. Sia fronte che retro sono stati rinforzati con diversi tipi di nastro adesivo sui bordi e sugli strappi. Le asticelle sono attaccate alla tavola tramite puntine da disegno. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto. | Il numero della tavola è segnato sul retro negli angoli superiori e nell'angolo in basso a destra con un pennarello rosso. Sempre sul retro, è ancora visibile il disegno tracciato a matita come bozza dell'opera finale. Non sono presenti altri numeri, note o sigle.   |
| 9 | Craniologia<br>(diagramma del<br>Klaatsch)                        | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE: Hermann Klaatsch.</li> <li>• DIMENSIONI:<br/>48,1x67,3 cm.</li> </ul>  | La tavola appare consumata in più punti. Sono presenti entrambe le asticelle. Sia fronte che retro sono stati rinforzati con diversi tipi di nastro adesivo sui bordi e sugli strappi. Le asticelle sono attaccate alla tavola tramite puntine da disegno. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto. | Il numero della tavola è segnato sul retro negli angoli superiori e nell'angolo in basso a destra con un pennarello rosso. Sempre sul retro, è ancora visibile il disegno tracciato a matita come bozza dell'opera finale. È presente una nota scritta a matita nell'angolo in basso a destra, in stampatello; "Verrò(?) sabato ore 10,30" |



|    |   |  |  |   |
|----|---|--|--|---|
| 10 | Craniologia<br>(diagramma del<br>Falkenburger)        | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE: Frédéric Falkenburger.</li> <li>• DIMENSIONI: 48,1x67,4 cm.</li> </ul>   | La tavola appare consumata in più punti. Sono presenti entrambe le asticelle. Sia fronte che retro sono stati rinforzati con diversi tipi di nastro adesivo sui bordi e sugli strappi. Le asticelle sono attaccate alla tavola tramite puntine da disegno. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto. | Il numero della tavola è segnato sul retro negli angoli superiori e nell'angolo in basso a destra con un pennarello rosso. Non sono presenti altri numeri, note o sigle. Frontalmente, sono presenti piccole correzioni o aggiunte presumibilmente e risalenti al successivo utilizzo della tavola. |
| 11 | Craniologia<br>(boscimano:<br>dolico-<br>platicefalo) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE: <i>Razze e popoli della terra</i>, Renato Biasutti, volume I, 1941 (p. 226).</li> <li>• DIMENSIONI: 61,3x79,1 cm.</li> </ul> | La tavola appare consumata in più punti. Sono presenti entrambe le asticelle. Sia fronte che retro sono stati rinforzati con diversi tipi di nastro adesivo sui bordi e sugli strappi. Le asticelle sono attaccate alla tavola tramite puntine da disegno. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto. | Il numero della tavola è segnato sul retro negli angoli superiori e nell'angolo in basso a destra con un pennarello rosso. Non sono presenti altri numeri, note o sigle.  |

|    |  |  |  |   |
|----|--|--|--|---|
| 12 | Craniologia (neo-caledoniano: dolico-ipsicefalo) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE: <i>Razze e popoli della terra</i>, Renato Biasutti, volume I, 1941 (p. 227).</li> <li>• DIMENSIONI: 61x79 cm.</li> </ul>     | <p>La tavola appare consumata in più punti. Sono presenti entrambe le asticelle. Sia fronte che retro sono stati rinforzati con diversi tipi di nastro adesivo sui bordi e sugli strappi. Le asticelle sono attaccate alla tavola tramite puntine da disegno. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto.</p>  | <p>Il numero della tavola è segnato sul retro negli angoli superiori e nell'angolo in basso a destra con un pennarello rosso. Sono presenti diverse note e bozze, presumibilmente e facente riferimento al lavoro finale. Ciononostante, diverse figure geometriche non compaiono nel disegno finale, e sono perciò di dubbia interpretazione (forse bozza per un'altra tavola?).</p> |
| 13 | Craniologia (aleuto: brachiplaticefalo)          | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE: <i>Razze e popoli della terra</i>, Renato Biasutti, volume I, 1941 (p. 230).</li> <li>• DIMENSIONI: 61,1x79,1 cm.</li> </ul> | <p>La tavola appare consumata in più punti. Sono presenti entrambe le asticelle. Sia fronte che retro sono stati rinforzati con diversi tipi di nastro adesivo sui bordi e sugli strappi. Le asticelle sono attaccate alla tavola tramite puntine da disegno. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto. La parte più bassa della tavola appare macchiata da un liquido in diversi punti.</p> | <p>Il numero della tavola è segnato sul retro negli angoli superiori e nell'angolo in basso a destra con un pennarello rosso. Non sono presenti altri numeri, note o sigle.</p>   |

|    |   |  |   |   |
|----|---|--|---|---|
| 14 | Craniologia<br>(siamese: brachi-<br>ipsicefalo)                         | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE: <i>Razze e popoli della terra</i>, Renato Biasutti, volume I, 1941 (p. 231).</li> <li>• DIMENSIONI: 61,3x79,2 cm.</li> </ul> | <p>La tavola appare consumata in più punti. Sono presenti entrambe le asticelle. Sia fronte che retro sono stati rinforzati con diversi tipi di nastro adesivo sui bordi e sugli strappi. Le asticelle sono attaccate alla tavola tramite puntine da disegno. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto. L'angolo in basso a sinistra appare macchiato da un liquido. Diverse macchie appaiono anche sul retro della tavola, nell'angolo in alto a destra.</p> | <p>Il numero della tavola è segnato sul retro negli angoli superiori e nell'angolo in basso a destra con un pennarello rosso. Non sono presenti altri numeri, note o sigle.</p>                           |
| 22 | Mappa tematica<br>(distribuzione delle variazioni dell'indice facciale) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE: Renato Biasutti.</li> <li>• DIMENSIONI: 77,2x108,2 cm.</li> <li>• MATERIALI: Carta su tela.</li> </ul>                       | <p>La tavola appare consumata in più punti. La tavola conserva entrambe le asticelle. Sono presenti strappi sulla superficie, e segni di penna. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto. Uno dei supporti della cordicella è staccato.</p>   | <p>Il numero della tavola è segnato sul retro negli angoli superiori (con un pennarello rosso) e nell'angolo in basso a destra (con un pennarello blu). Non sono presenti altri numeri, note o sigle.</p> |

|    |   |  |  |  |
|----|---|--|--|--|
| 23 | Mappa tematica (distribuzioni delle variazioni della statura e delle proporzioni del corpo) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE: Renato Biasutti.</li> <li>• DIMENSIONI: 81x107,7 cm.</li> <li>• MATERIALI: Carta su tela.</li> </ul> | La tavola appare consumata in più punti. La tavola conserva entrambe le asticelle. Sono presenti strappi sui bordi ed alcune macchie di liquido. Alcune delle didascalie sono state corrette a mano. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto. Uno dei supporti della cordicella è staccato. | Il numero della tavola è segnato sul retro negli angoli superiori (con un pennarello rosso) e nell'angolo in basso a destra (con un pennarello blu). Non sono presenti altri numeri, note o sigle. |
| 24 | Mappa tematica (distribuzioni delle variazioni del colore della pelle e dei capelli)        | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE: Renato Biasutti.</li> <li>• DIMENSIONI: 73,4x108 cm.</li> <li>• MATERIALI: Carta su tela.</li> </ul> | La tavola appare consumata in più punti. Sono presenti entrambe le asticelle. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto.  | Il numero della tavola è segnato sul retro negli angoli superiori (con un pennarello rosso) e nell'angolo in basso a destra (con un pennarello blu). Non sono presenti altri numeri, note o sigle. |
| 25 | Mappa tematica (distribuzioni delle variazioni della forma dei capelli)                     | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE: Renato Biasutti.</li> <li>• DIMENSIONI: 74x105,5 cm.</li> <li>• MATERIALI: Carta su tela.</li> </ul> | La tavola appare consumata in più punti. Sono presenti chiazze di liquido e diversi strappi. La tavola conserva entrambe le asticelle. Alcune note sono state corrette con una matita. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto.   | Il numero della tavola è segnato sul retro negli angoli superiori (con un pennarello rosso) e nell'angolo in basso a destra (con una matita blu). Non sono presenti altri numeri, note o sigle.    |

|    |   |   |   |   |
|----|---|---|---|---|
| 26 | Morfologia (morfologia nasale)            | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE: <i>Beiträge zur naturgeschichte des menschen 5: Sonderformen der menschlichen Leibesbildung</i>, Hans Friedenthal, 1910 (p. 59, 62, Tafel XXXXVIII); Ferdinand Birkner; <i>Éléments d'anthropologie générale</i>, Paul Topinard, 1885 (p. 300).</li> <li>• DIMENSIONI: 75,2x94,6 cm.</li> </ul> | <p>La tavola appare consumata in più punti. Sono presenti chiazze di liquido e diversi strappi. La tavola conserva entrambe le asticelle, le quali sono rinforzate sul retro con delle puntine da disegno. Il retro è fortemente rinforzato lungo i bordi con del nastro adesivo. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola; la tavola appare staccata da uno dei due supporti.</p> | <p>Il numero della tavola è segnato sul retro negli angoli superiori (con un pennarello rosso) e nell'angolo in basso a destra (con una matita blu). Sono presenti sulla facciata principale delle note aggiuntive scritte a penna. Sul retro non sono presenti altri numeri, note o sigle.</p> |
| 27 | Morfologia (morfologia dell'occhio umano) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE: Rudolf Pösch; Otto Aichel.</li> <li>• DIMENSIONI: 78,5x95 cm.</li> </ul>  | <p>La tavola appare in buono stato. Ciononostante, il retro appare fortemente rinforzato con nastro adesivo lungo il bordo superiore ed inferiore. Sono presenti entrambe le asticelle, le quali sono rinforzate sul retro con delle puntine da disegno. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola.</p>   | <p>Il numero della tavola è segnato sul retro negli angoli superiori e nell'angolo in basso a destra con un pennarello rosso. Non sono presenti altri numeri, note o sigle.</p>   |

|    |                               |   |   |   |
|----|-------------------------------|---|---|---|
| 28 | Morfologia (occhio mongolico) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE: Pierre Huard.</li> <li>• DIMENSIONI: 75x94,7 cm.</li> </ul>   | <p>La tavola appare consumata in più punti. Sono presenti chiazze di liquido e diversi strappi. La tavola conserva entrambe le asticelle, le quali sono rinforzate sul retro con delle puntine da disegno. Il retro è fortemente rinforzato lungo i bordi con del nastro adesivo. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto.</p> | <p>Il numero della tavola è segnato sul retro negli angoli superiori e nell'angolo in basso a destra con un pennarello rosso. Non sono presenti altri numeri, note o sigle.</p> |
| 29 | Morfologia (orecchio)         | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE: <i>Beiträge zur naturgeschichte des menschen 5: Sonderformen der menschlichen Leibesbildung</i>, Hans Friedenthal, 1910 (p. 55, 57, 58); <i>Das äußere ohr</i>, Gustav Schwalbe, 1897 (p. 114, 116, 117, 121, 123).</li> <li>• DIMENSIONI: 53,2x66,3 cm.</li> </ul> | <p>La tavola appare in buono stato. Ciononostante, il retro appare fortemente rinforzato con nastro adesivo lungo i bordi. Sono presenti entrambe le asticelle, le quali sono rinforzate sul retro con delle puntine da disegno. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola.</p>   | <p>Il numero della tavola è segnato sul retro negli angoli superiori e nell'angolo in basso a destra con un pennarello rosso. Non sono presenti altri numeri, note o sigle.</p> |

|    |                                  |   |  |   |
|----|----------------------------------|---|--|---|
| 30 | Morfologia (morfologia facciale) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE: Ferdinand Birkner; Renato Biasutti.</li> <li>• DIMENSIONI: 75,2x94,5 cm.</li> </ul>   | <p>La tavola appare consumata in più punti. Sono presenti diversi strappi. La tavola conserva entrambe le asticelle, le quali sono rinforzate sul retro con delle puntine da disegno. Il retro è fortemente rinforzato lungo i bordi con del nastro adesivo. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto.</p> | <p>Il numero della tavola è segnato sul retro negli angoli superiori e nell'angolo in basso a destra con un pennarello rosso. Non sono presenti altri numeri, note o sigle.</p>   |
| 36 | Morfologia (neotenia)            | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE: <i>Naturgeschichte des Menschen. Grundriss der somatischen Anthropologie</i>, Carl Heinrich Stratz, 1904 (p. 165), Karl Otto Henckel, Lidio Cipriani.</li> <li>• DIMENSIONI: 71,7x92,6 cm.</li> </ul> | <p>La tavola appare consumata in più punti. Sono presenti diversi strappi. La tavola conserva entrambe le asticelle, le quali sono rinforzate sul retro con delle puntine da disegno. Il retro è fortemente rinforzato lungo i bordi con del nastro adesivo. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto.</p> | <p>Il numero della tavola è segnato sul retro negli angoli superiori (con un pennarello rosso) e nell'angolo in basso a destra (con un pennarello blu, ripassato in rosso). Non sono presenti altri numeri, note o sigle.</p> |

|    |   |  |   |  |
|----|---|--|---|--|
| 43 | Morfologia<br>(azione morfogenetica degli ormoni)           | <ul style="list-style-type: none"> <li>• DIMENSIONI:<br/>75,5x96,8 cm.</li> </ul>  | La tavola appare consumata in più punti. Sono presenti diversi strappi. La tavola conserva entrambe le asticelle, le quali sono rinforzate sul retro con delle puntine da disegno. Il retro è fortemente rinforzato lungo i bordi con del nastro adesivo. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto. | Il numero della tavola è segnato sul retro negli angoli superiori (con un pennarello rosso) e nell'angolo in basso a destra (con un pennarello blu, ripassato in rosso). Il numero della tavola è ripetuto a matita nell'angolo in basso a destra. Non sono presenti altri numeri, note o sigle. |
| 45 | Mappa tematica<br>(distribuzione geografica dei tipi umani) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE:<br/><i>Rassenkunde und rassengeschichte der menschheit</i>, Egon Freiherr von Eickstedt, 1934 (p. 128).</li> <li>• DIMENSIONI:<br/>75,5x105,8 cm.</li> </ul> | La tavola appare consumata in più punti. La tavola conserva entrambe le asticelle. Sono presenti strappi sui bordi, e in alcuni punti il testo appare sbiadito. Sono presenti in oltre segni di pennarello. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto. Uno dei supporti della cordicella è staccato. | Il numero della tavola è segnato sul retro negli angoli superiori (con un pennarello rosso) e nell'angolo in basso a destra (con un pennarello blu, ripassato in rosso). Non sono presenti altri numeri, note o sigle.   |



|    |  |  |   |   |
|----|--|--|---|---|
| 47 | Paleoantropologia (razza protomorfa primitiva) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE: <i>Naturgeschichte des Menschen. Grundriss der somatischen Anthropologie</i>, Carl Heinrich Stratz, 1904 (p. 245).</li> <li>• DIMENSIONI: 48x67,3 cm.</li> </ul>   | La tavola appare in buono stato. Ciononostante, il retro appare fortemente rinforzato con nastro adesivo lungo i bordi. Sono presenti entrambe le asticelle, le quali sono rinforzate sul retro con delle puntine da disegno. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola. Una didascalia è stata corretta con una matita blu (melanesiani) | Il numero della tavola è segnato sul retro negli angoli superiori e nell'angolo in basso a destra con un pennarello rosso. Sul retro, è presente una nota in alto a destra, scritta in corsivo a matita (Carta geografica). |
| 48 | Paleoantropologia (albero filogenetico)        | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE: Dati tratti dal testo <i>L'Ologenèse humaine</i>, George Montandon, 1928 (p. 204), immagine tratta da <i>Razze e popoli della terra</i>, Renato Biasutti, volume I, 1941 (p. 255).</li> <li>• DIMENSIONI: 48x67,4 cm.</li> </ul> | La tavola appare consumata in più punti. Sono presenti diversi strappi. La tavola conserva entrambe le asticelle, le quali sono rinforzate sul retro con delle puntine da disegno. Il retro è fortemente rinforzato lungo i bordi con del nastro adesivo. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto.                       | Il numero della tavola è segnato sul retro negli angoli superiori (con un pennarello rosso) e nell'angolo in basso a destra (con un pennarello blu, ripassato in rosso). Non sono presenti altri numeri, note o sigle.      |

|    |  |   |  |  |
|----|--|---|--|--|
| 50 | Paleoantropologia (alberi filologici degli antropoidi e dell'uomo) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE: Othenio Abel.</li> <li>• DIMENSIONI: 69,8x102,6 cm.</li> </ul>  | La tavola appare in buono stato. Ciononostante, l'asticella superiore appare scheggiata. Sono presenti entrambe le asticelle. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola.   | Il numero della tavola è segnato sul retro negli angoli superiori (con un pennarello rosso) e nell'angolo in basso a destra (con una matita blu, ripassato in rosso). Non sono presenti altri numeri, note o sigle.  |
| 52 | Paleoantropologia (albero filogenetico)                            | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE: <i>Les hommes fossiles</i>, Marcellin Boule, 1921 (p. 107).</li> <li>• DIMENSIONI: 67,3x49,1 cm.</li> </ul> | La tavola appare in buono stato. Ciononostante, il retro appare fortemente rinforzato con nastro adesivo lungo i bordi. Inoltre sono presenti macchie di liquido. Sono presenti entrambe le asticelle, le quali sono rinforzate sul retro con delle puntine da disegno. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola. | Il numero della tavola è segnato sul retro negli angoli superiori (con un pennarello rosso) e nell'angolo in basso a destra (con una matita blu, ripassato in rosso). Sono presenti numerosi timbri recanti la sigla "Istituto di Antropologia" e "Università Padova". |

|    |   |  |   |   |
|----|---|--|---|---|
| 54 | Paleoantropologia (industrie litiche)                               | <ul style="list-style-type: none"> <li>• DIMENSIONI: 69x104,6 cm.</li> </ul>   | <p>La tavola appare consumata in più punti. Sono presenti diversi strappi. La tavola conserva entrambe le asticelle, le quali sono rinforzate sul retro con delle puntine da disegno. Il retro è fortemente rinforzato lungo i bordi con del nastro adesivo. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto. L'asticella inferiore appare spezzata.</p>         | <p>Il numero della tavola è segnato sul retro negli angoli superiori (con un pennarello rosso) e nell'angolo in basso a destra (con una matita blu, ripassato in rosso). In basso a destra è ancora visibile la bozza del disegno finale, segnata a matita.</p> |
| 55 | Paleoantropologia (correlazione tra glaciazioni, faune e industrie) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE: <i>Razze e popoli della terra</i>, Renato Biasutti, volume I, 1941 (p. 64).</li> <li>• DIMENSIONI: 69,8x103,9 cm.</li> </ul> | <p>La tavola appare consumata in più punti. La tavola conserva entrambe le asticelle. Sono presenti strappi sui bordi ed alcune macchie di liquido (sul retro). Sono state aggiunte delle note a mano (matita in corsivo). Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto. Inoltre, la struttura della tavola appare compromessa dall'effetto dell'umidità.</p> | <p>Il numero della tavola è segnato sul retro negli angoli superiori (con un pennarello rosso) e nell'angolo in basso a destra (con un pennarello blu, ripassato in rosso). Non sono presenti altri numeri, note o sigle.</p>                                   |

|    |   |   |   |   |
|----|---|---|---|---|
| 56 | Teoria delle razze/Etnografia (great russian) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• SERIE: <i>Wandtafeln für den unterricht in Anthropologie, Ethnographie und Geographie.</i></li> <li>• AUTORE: Rudolf Martin.</li> <li>• ARTISTA: W. von Steiner;</li> <li>• FONTE: Orell Fübli, Zürich, 1902.</li> <li>• DIMENSIONI: 61,5x76 cm.</li> <li>• MATERIALI: Litografia a colori stampata su carta.</li> </ul> | <p>La tavola appare consumata in più punti. È presente solo l'asticella sul lato superiore. Sia fronte che retro sono stati rinforzati con diversi tipi di nastro adesivo sui bordi e sugli strappi. Della didascalia originale rimane solo il titolo, il quale è stato ritagliato e posto sul retro, in basso a sinistra. I bordi sono irregolari, forse per un ridimensionamento o effettuato in passato. Le asticelle sono attaccate alla tavola tramite puntine da disegno. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto.</p> | <p>Sono presenti due note scritte in corsivo a matita; sulla facciata principale vi è scritto in il nome "Romano" nell'angolo destro. Sul retro, circa nella metà sinistra della tavola, è scritto il nome tradotto in italiano della tavola (<i>Grande Russo</i>). La calligrafia sembra essere la medesima. I diversi tipi di nastro adesivo utilizzato testimoniano diversi tentativi di manutenzione delle tavole negli anni. La tavola reca la firma di Steiner sul disegno. Il numero della tavola è segnato con un pennarello rosso su tre degli angoli della tavola sul retro. Il soggetto è ritratto frontalmente.</p> |
|----|---|---|---|---|

|    |  |   |   |  |
|----|--|---|---|--|
| 57 | Teoria delle razze/Etnografia (egyptian) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>SERIE:</b><br/><i>Wandtafeln für den Unterricht in Anthropologie, Ethnographie und Geographie.</i></li> <li>• <b>AUTORE:</b> Rudolf Martin.</li> <li>• <b>ARTISTA:</b> W. von Steiner;</li> <li>• <b>FONTE:</b> Orell Fübli, Zürich, 1902.</li> <li>• <b>DIMENSIONI:</b> 61,8x77,7 cm.</li> <li>• <b>MATERIALI:</b> Litografia a colori stampata su carta.</li> </ul> | <p>La tavola appare consumata in più punti. È presente un notevole squarcio a metà della tavola, il quale è stato riparato con del nastro adesivo. La tavola presenta entrambe le asticelle. Della didascalia originale rimane solo il titolo, il quale è stato ritagliato e posto sul retro, in basso a sinistra. I bordi sono irregolari, forse per un ridimensionamento o effettuato in passato. Le asticelle sono attaccate alla tavola tramite puntine da disegno. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto.</p> | <p>Sono presenti due note scritte in corsivo a matita; sulla facciata principale vi è scritto in il nome "Arabo" nell'angolo destro. Sul retro, circa nella metà sinistra della tavola, è scritto il nome tradotto in italiano della tavola (<i>Egiziano</i>). La calligrafia sembra essere la medesima. I diversi tipi di nastro adesivo utilizzato testimoniano diversi tentativi di manutenzione delle tavole negli anni. La tavola reca la firma di Steiner sul disegno. Il numero della tavola è segnato con un pennarello rosso su tre degli angoli della tavola sul retro. Il soggetto è ritratto di profilo.</p> |
|----|--|---|---|--|

|    |   |  |   |  |
|----|---|--|---|--|
| 58 | Teoria delle razze/Etnografia (chinese) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• SERIE: <i>Wandtafeln für den Unterricht in Anthropologie, Ethnographie und Geographie.</i></li> <li>• AUTORE: Rudolf Martin.</li> <li>• ARTISTA: W. von Steiner;</li> <li>• FONTE: Orell Füssli, Zürich, 1902.</li> <li>• DIMENSIONI: 62x77,5 cm.</li> <li>• MATERIALI: Litografia a colori stampata su carta.</li> </ul> | <p>La tavola appare consumata in più punti. Sono presenti entrambe le asticelle. Sia fronte che retro sono stati rinforzati con diversi tipi di nastro adesivo sui bordi e sugli strappi. Della didascalia originale rimane solo il titolo, il quale è stato ritagliato e posto frontalmente, in basso a sinistra. I bordi sono irregolari, forse per un ridimensionamento o effettuato in passato. Le asticelle sono attaccate alla tavola tramite puntine da disegno. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto.</p> | <p>È presente, circa nella metà inferiore sinistra della tavola, il nome tradotto in italiano della tavola (<i>Cinese</i>) scritto in corsivo a matita. È presente anche un altro simbolo o lettera, la quale non è leggibile. La calligrafia sembra essere la medesima delle altre tavole. I diversi tipi di nastro adesivo utilizzato testimoniano diversi tentativi di manutenzione delle tavole negli anni. La tavola reca la firma di Steiner sul disegno. Il numero della tavola è segnato con un pennarello rosso su tre degli angoli della tavola sul retro. Il soggetto è ritratto di fronte.</p> |
|----|---|--|---|--|

|    |                                       |   |  |   |
|----|---------------------------------------|---|--|---|
| 59 | Teoria delle razze/Etnografia (karen) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>SERIE:</b><br/><i>Wandtafeln für den unterricht in Anthropologie, Ethnographie und Geographie.</i></li> <li>• <b>AUTORE:</b> Rudolf Martin.</li> <li>• <b>ARTISTA:</b> W. von Steiner;</li> <li>• <b>FONTE:</b> Orell Füßli, Zürich, 1902.</li> <li>• <b>DIMENSIONI:</b> 62x77,4 cm.</li> <li>• <b>MATERIALI:</b> Litografia a colori stampata su carta.</li> </ul> | <p>La tavola appare consumata in più punti. Sono presenti entrambe le asticelle. Sia fronte che retro sono stati rinforzati con diversi tipi di nastro adesivo sui bordi e sugli strappi. Della didascalia originale rimane solo il titolo, il quale è stato ritagliato e posto sul retro, in basso a sinistra. I bordi sono irregolari, forse per un ridimensionamento o effettuato in passato. Le asticelle sono attaccate alla tavola tramite puntine da disegno. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto.</p> | <p>Sono presenti due note scritte in corsivo a matita; sulla facciata principale e sul retro, circa nella metà sinistra della tavola, è scritto il nome della tavola (<i>Karen</i>). La calligrafia sembra essere la medesima. I diversi tipi di nastro adesivo utilizzato testimoniano diversi tentativi di manutenzione delle tavole negli anni. La tavola reca la firma di Steiner sul disegno. Il numero della tavola è segnato con un pennarello rosso su tre degli angoli della tavola sul retro. Il soggetto è ritratto di fronte.</p> |
|----|---------------------------------------|---|--|---|

|    |   |   |  |  |
|----|---|---|--|--|
| 60 | Teoria delle razze/Etnografia (eschimese) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• SERIE: <i>Wandtafeln für den Unterricht in Anthropologie, Ethnographie und Geographie.</i></li> <li>• AUTORE: Rudolf Martin.</li> <li>• ARTISTA: W. von Steiner;</li> <li>• FONTE: Orell Fübli, Zürich, 1902.</li> <li>• DIMENSIONI: 61,6x77,4 cm.</li> <li>• MATERIALI: Litografia a colori stampata su carta.</li> </ul> | <p>La tavola appare consumata in più punti. Sono presenti entrambe le asticelle. Sia fronte che retro sono stati rinforzati con diversi tipi di nastro adesivo sui bordi e sugli strappi. Della didascalia originale rimane solo il titolo, il quale è stato ritagliato e posto sul retro, in basso a sinistra. I bordi sono irregolari, forse per un ridimensionamento o effettuato in passato. Le asticelle sono attaccate alla tavola tramite puntine da disegno. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto.</p> | <p>È presente, sul retro circa nella metà inferiore sinistra della tavola, il nome tradotto in italiano della tavola (<i>Eschimese</i>) scritto in corsivo a matita. La calligrafia sembra essere la medesima delle altre tavole. I diversi tipi di nastro adesivo utilizzato testimoniano diversi tentativi di manutenzione delle tavole negli anni. La tavola reca la firma di Steiner sul disegno. Il numero della tavola è segnato con un pennarello rosso su tre degli angoli della tavola sul retro. Il soggetto è ritratto di fronte.</p> |
|----|---|---|--|--|



|    |  |   |  |  |
|----|--|---|--|--|
| 61 | Teoria delle razze/Etnografia (javanese) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• SERIE: <i>Wandtafeln für den Unterricht in Anthropologie, Ethnographie und Geographie.</i></li> <li>• AUTORE: Rudolf Martin.</li> <li>• ARTISTA: W. von Steiner;</li> <li>• FONTE: Orell Füßli, Zürich, 1902.</li> <li>• DIMENSIONI: 62x77,8 cm.</li> <li>• MATERIALI: Litografia a colori stampata su carta.</li> </ul> | <p>La tavola appare consumata in più punti. Sono presenti entrambe le asticelle. Sia fronte che retro sono stati rinforzati con diversi tipi di nastro adesivo sui bordi e sugli strappi. In particolare, è presente un notevole strappo alla base inferiore della tavola. Della didascalia originale rimane solo il titolo, il quale è stato ritagliato e posto frontalmente, in basso a sinistra. I bordi sono irregolari, forse per un ridimensionamento o effettuato in passato. Le asticelle sono attaccate alla tavola tramite puntine da disegno. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto. Sono presenti macchie lasciate da un liquido su tutto il retro.</p> | <p>È presente, sul retro circa nella metà inferiore sinistra della tavola, il nome tradotto in italiano della tavola (<i>Javanese</i>) scritto in corsivo a matita. La calligrafia sembra essere la medesima delle altre tavole. I diversi tipi di nastro adesivo utilizzato testimoniano diversi tentativi di manutenzione delle tavole negli anni. La tavola reca la firma di Steiner sul disegno. Il numero della tavola è segnato con un pennarello rosso su tre degli angoli della tavola sul retro. Il soggetto è ritratto di profilo.</p> |
|----|--|---|--|--|

|    |                                       |   |   |   |
|----|---------------------------------------|---|---|---|
| 62 | Teoria delle razze/Etnografia (batta) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>SERIE:</b><br/><i>Wandtafeln für den unterricht in Anthropologie, Ethnographie und Geographie.</i></li> <li>• <b>AUTORE:</b> Rudolf Martin.</li> <li>• <b>ARTISTA:</b> W. von Steiner;</li> <li>• <b>FONTE:</b> Orell Fübli, Zürich, 1902.</li> <li>• <b>DIMENSIONI:</b> 62x77,2 cm.</li> <li>• <b>MATERIALI:</b> Litografia a colori stampata su carta.</li> </ul> | <p>La tavola appare particolarmente danneggiata; manca parte della zona superiore della tavola, la quale sembra sia stata strappata, e sono presenti numerose riparazioni effettuate con nastro adesivo. Della didascalia originale rimane solo il titolo, il quale è stato ritagliato e posto frontalmente, in basso a sinistra. I bordi sono irregolari, forse per un ridimensionamento o effettuato in passato. È presente solo un'asticella nella parte inferiore. La cordicella che sostiene la tavola è attaccata al cartoncino con del nastro adesivo.</p> | <p>È presente, sul retro circa nella metà inferiore sinistra della tavola, il nome tradotto in italiano della tavola (<i>Battacco</i>) scritto in corsivo a matita. La calligrafia sembra essere la medesima delle altre tavole. I diversi tipi di nastro adesivo utilizzato testimoniano diversi tentativi di manutenzione delle tavole negli anni. La tavola reca la firma di Steiner sul disegno. Il numero della tavola è segnato con un pennarello rosso su tre degli angoli della tavola sul retro. Il soggetto è ritratto di fronte.</p> |
|----|---------------------------------------|---|---|---|

|    |   |   |   |   |
|----|---|---|---|---|
| 63 | Teoria delle razze/Etnografia (kirghiz) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>SERIE:</b><br/><i>Wandtafeln für den unterricht in Anthropologie, Ethnographie und Geographie.</i></li> <li>• <b>AUTORE:</b> Rudolf Martin.</li> <li>• <b>ARTISTA:</b> W. von Steiner;</li> <li>• <b>FONTE:</b> Orell Fübli, Zürich, 1902.</li> <li>• <b>DIMENSIONI:</b> 62x77,6 cm.</li> <li>• <b>MATERIALI:</b> Litografia a colori stampata su carta.</li> </ul> | <p>La tavola appare consumata in più punti. Sono presenti entrambe le asticelle. Sia fronte che retro sono stati rinforzati con diversi tipi di nastro adesivo sui bordi e sugli strappi. In particolare, è presente un notevole strappo alla base inferiore della tavola. Inoltre, sempre frontalmente, la zona inferiore sinistra sembra graffiata. Della didascalia originale rimane solo il titolo, il quale è stato ritagliato e posto frontalmente, in basso a sinistra. I bordi sono irregolari, forse per un ridimensionamento o effettuato in passato. Le asticelle sono attaccate alla tavola tramite puntine da disegno. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto.</p> | <p>È presente, sul retro circa nella metà inferiore sinistra della tavola, il nome tradotto in italiano della tavola (<i>Chirghiso</i>) scritto in corsivo a matita. La calligrafia sembra essere la medesima delle altre tavole. I diversi tipi di nastro adesivo utilizzato testimoniano diversi tentativi di manutenzione delle tavole negli anni. La tavola reca la firma di Steiner sul disegno. Il numero della tavola è segnato con un pennarello rosso su tre degli angoli della tavola sul retro. Il soggetto è ritratto di profilo.</p> |
|----|---|---|---|---|

|    |   |   |  |   |
|----|---|---|--|---|
| 64 | Teoria delle razze/Etnografia (samoyad) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• SERIE: <i>Wandtafeln für den unterricht in Anthropologie, Ethnographie und Geographie.</i></li> <li>• AUTORE: Rudolf Martin.</li> <li>• ARTISTA: W. von Steiner;</li> <li>• FONTE: Orell Fübli, Zürich, 1902.</li> <li>• DIMENSIONI: 61,9x77,4 cm.</li> <li>• MATERIALI: Litografia a colori stampata su carta.</li> </ul> | <p>La tavola appare consumata in più punti. È presente uno strappo nell'angolo superiore destro. Inoltre il viso ritratto mostra che parte del colore è stato grattato via, e rinforzato con del nastro adesivo. Sono presenti entrambe le asticelle. Sia fronte che retro sono stati rinforzati con diversi tipi di nastro adesivo sui bordi e sugli strappi. Della didascalia originale rimane solo il titolo, il quale è stato ritagliato e posto frontalmente, in basso a sinistra. I bordi sono irregolari, forse per un ridimensionamento o effettuato in passato. Le asticelle sono attaccate alla tavola tramite puntine da disegno. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto.</p> | <p>È presente, sul retro circa nella metà inferiore sinistra della tavola, il nome tradotto in italiano della tavola (<i>Samoiedi</i>) scritto in corsivo a matita. Il nome è ripetuto e cancellato nell'angolo in basso a destra, scritto con una matita blu. La calligrafia sembra essere la medesima delle altre tavole. I diversi tipi di nastro adesivo utilizzato testimoniano diversi tentativi di manutenzione delle tavole negli anni. La tavola reca la firma di Steiner sul disegno. Sul retro è segnato sui tre angoli il numero della tavola; pennarello rosso nella parte superiore destra e sinistra, e matita blu nella parte inferiore destra. Il soggetto è ritratto di fronte.</p> |
|----|---|---|--|---|

|    |                                       |   |   |   |
|----|---------------------------------------|---|---|---|
| 65 | Teoria delle razze/Etnografia (negro) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• SERIE: <i>Wandtafeln für den Unterricht in Anthropologie, Ethnographie und Geographie.</i></li> <li>• AUTORE: Rudolf Martin.</li> <li>• ARTISTA: W. von Steiner;</li> <li>• FONTE: Orell Fübli, Zürich, 1902.</li> <li>• DIMENSIONI: 62x77,9 cm.</li> <li>• MATERIALI: Litografia a colori stampata su carta.</li> </ul> | <p>La tavola appare consumata in più punti. Sono presenti entrambe le asticelle. Sia fronte che retro sono stati rinforzati con diversi tipi di nastro adesivo sui bordi e sugli strappi. Della didascalia originale rimane solo il titolo, il quale è stato ritagliato e posto frontalmente, in basso a sinistra. I bordi sono irregolari, forse per un ridimensionamento o effettuato in passato. Le asticelle sono attaccate alla tavola tramite puntine da disegno. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto.</p> | <p>È presente, sul retro circa nella metà inferiore sinistra della tavola, il nome tradotto in italiano della tavola (<i>Negro</i>) scritto in corsivo a matita. La calligrafia sembra essere la medesima delle altre tavole. I diversi tipi di nastro adesivo utilizzato testimoniano diversi tentativi di manutenzione delle tavole negli anni. La tavola reca la firma di Steiner sul disegno. Il numero della tavola è segnato con un pennarello rosso su tre degli angoli della tavola sul retro (tuttavia, appare che in origine il numero nell'angolo destro in basso fosse scritto con una matita blu, la quale è stata poi ripassata con un pennarello rosso). Il soggetto è ritratto di fronte.</p> |
|----|---------------------------------------|---|---|---|

|    |                                       |   |   |   |
|----|---------------------------------------|---|---|---|
| 66 | Teoria delle razze/Etnografia (masai) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• SERIE: <i>Wandtafeln für den Unterricht in Anthropologie, Ethnographie und Geographie.</i></li> <li>• AUTORE: Rudolf Martin.</li> <li>• ARTISTA: W. von Steiner;</li> <li>• FONTE: Orell Fübli, Zürich, 1902.</li> <li>• DIMENSIONI: 61,9x77,4 cm.</li> <li>• MATERIALI: Litografia a colori stampata su carta.</li> </ul> | <p>La tavola appare consumata in più punti. Sono presenti entrambe le asticelle. Sia fronte che retro sono stati rinforzati con diversi tipi di nastro adesivo sui bordi e sugli strappi. Della didascalia originale rimane solo il titolo, il quale è stato ritagliato e posto frontalmente, in basso a sinistra. I bordi sono irregolari, forse per un ridimensionamento o effettuato in passato. Le asticelle sono attaccate alla tavola tramite puntine da disegno. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto.</p> | <p>È presente, sul retro circa nella metà inferiore sinistra della tavola, il nome tradotto in italiano della tavola (<i>Massai</i>) scritto in corsivo a matita. La calligrafia sembra essere la medesima delle altre tavole. I diversi tipi di nastro adesivo utilizzato testimoniano diversi tentativi di manutenzione delle tavole negli anni. La tavola reca la firma di Steiner sul disegno. Il numero della tavola è segnato con un pennarello rosso su tre degli angoli della tavola sul retro (tuttavia, appare che in origine il numero nell'angolo destro in basso fosse scritto con una matita blu, la quale è stata poi ripassata con un pennarello rosso). Il soggetto è ritratto di profilo.</p> |
|----|---------------------------------------|---|---|---|

|    |   |   |  |  |
|----|---|---|--|--|
| 67 | Teoria delle razze/Etnografia (bushman) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• SERIE: <i>Wandtafeln für den Unterricht in Anthropologie, Ethnographie und Geographie.</i></li> <li>• AUTORE: Rudolf Martin.</li> <li>• ARTISTA: W. von Steiner;</li> <li>• FONTE: Orell Füßli, Zürich, 1902.</li> <li>• DIMENSIONI: 61,9x77,6 cm.</li> <li>• MATERIALI: Litografia a colori stampata su carta.</li> </ul> | <p>La tavola appare consumata in più punti. Sono presenti entrambe le asticelle. Sia fronte che retro sono stati rinforzati con diversi tipi di nastro adesivo sui bordi e sugli strappi. L'angolo in basso a destra mostra uno strappo con un buco di circa 1 cm. Della didascalia originale rimane solo il titolo, il quale è stato ritagliato e posto frontalmente, in basso a sinistra. I bordi sono irregolari, forse per un ridimensionamento o effettuato in passato. Le asticelle sono attaccate alla tavola tramite puntine da disegno. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto.</p> | <p>È presente, circa nella metà inferiore sinistra della tavola, il nome tradotto in italiano della tavola (<i>Boscimano</i>) scritto in corsivo a matita. La calligrafia sembra essere la medesima delle altre tavole. I diversi tipi di nastro adesivo utilizzato testimoniano diversi tentativi di manutenzione delle tavole negli anni. La tavola reca la firma di Steiner sul disegno. Sul retro è segnato sui tre angoli il numero della tavola; pennarello rosso nella parte superiore destra e sinistra, e matita blu nella parte inferiore destra. Il soggetto è ritratto di profilo.</p> |
|----|---|---|--|--|

|    |  |   |   |   |
|----|--|---|---|---|
| 68 | Teoria delle razze/Etnografia (australian) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>SERIE:</b><br/><i>Wandtafeln für den unterricht in Anthropologie, Ethnographie und Geographie.</i></li> <li>• <b>AUTORE:</b> Rudolf Martin.</li> <li>• <b>ARTISTA:</b> W. von Steiner;</li> <li>• <b>FONTE:</b> Orell Füßli, Zürich, 1902.</li> <li>• <b>DIMENSIONI:</b> 61,7x77,6 cm.</li> <li>• <b>MATERIALI:</b> Litografia a colori stampata su carta.</li> </ul> | <p>La tavola appare consumata in più punti. È presente solo l'asticella superiore. Sia fronte che retro sono stati rinforzati con diversi tipi di nastro adesivo sui bordi e sugli strappi. Uno strappo di circa 27 cm corre longitudinalmente sul lato sinistro superiore. Della didascalia originale rimane solo il titolo, il quale è stato ritagliato e posto frontalmente, in basso a sinistra. I bordi sono irregolari, forse per un ridimensionamento o effettuato in passato. Le asticelle sono attaccate alla tavola tramite puntine da disegno (sono ancora visibili i segni lasciati dalle puntine che tenevano insieme l'asticella inferiore ora mancante). Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto.</p> | <p>È presente, circa nella metà inferiore sinistra della tavola, il nome tradotto in italiano della tavola (<i>Australiano</i>) scritto in corsivo a matita. La calligrafia sembra essere la medesima delle altre tavole. I diversi tipi di nastro adesivo utilizzati testimoniano diversi tentativi di manutenzione delle tavole negli anni. La tavola reca la firma di Steiner sul disegno. Sul retro è segnato sui tre angoli il numero della tavola; pennarello rosso nella parte superiore destra e sinistra, e matita blu nella parte inferiore destra. Il soggetto è ritratto di fronte.</p> |
|----|--|---|---|---|



|    |  |   |   |   |
|----|--|---|---|---|
| 69 | Teoria delle razze/Etnografia (solomon islander) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• SERIE: <i>Wandtafeln für den Unterricht in Anthropologie, Ethnographie und Geographie.</i></li> <li>• AUTORE: Rudolf Martin.</li> <li>• ARTISTA: W. von Steiner;</li> <li>• FONTE: Orell Füßli, Zürich, 1902.</li> <li>• DIMENSIONI: 61,9x77,4 cm.</li> <li>• MATERIALI: Litografia a colori stampata su carta.</li> </ul> | <p>La tavola appare consumata in più punti. Sono presenti entrambe le asticelle. Sia fronte che retro sono stati rinforzati con diversi tipi di nastro adesivo sui bordi e sugli strappi. Della didascalia originale rimane solo il titolo, il quale è stato ritagliato e posto frontalmente, in basso a sinistra. I bordi sono irregolari, forse per un ridimensionamento o effettuato in passato. Le asticelle sono attaccate alla tavola tramite puntine da disegno. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto.</p> | <p>È presente, circa nella metà inferiore sinistra della tavola, il nome tradotto in italiano della tavola (<i>Salomone</i>) scritto in corsivo a matita. La calligrafia sembra essere la medesima delle altre tavole. I diversi tipi di nastro adesivo utilizzato testimoniano diversi tentativi di manutenzione delle tavole negli anni. La tavola reca la firma di Steiner sul disegno. Il numero della tavola è segnato con un pennarello rosso su tre degli angoli della tavola sul retro (tuttavia, appare che in origine il numero nell'angolo destro in basso fosse scritto con una matita blu, la quale è stata poi ripassata con un pennarello rosso). Il soggetto è ritratto di profilo.</p> |
|----|--|---|---|---|

|    |   |   |  |  |
|----|---|---|--|--|
| 70 | Teoria delle razze/Etnografia (melanesiano) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• SERIE: <i>Wandtafeln für den Unterricht in Anthropologie, Ethnographie und Geographie.</i></li> <li>• AUTORE: Rudolf Martin.</li> <li>• ARTISTA: W. von Steiner;</li> <li>• FONTE: Orell Fübli, Zürich, 1902.</li> <li>• DIMENSIONI: 62x77,5 cm.</li> <li>• MATERIALI: Litografia a colori stampata su carta.</li> </ul> | <p>La tavola appare consumata in più punti. Sono presenti entrambe le asticelle. Centralmente, si sviluppa uno strappo che corre per quasi tutta la larghezza della tavola (54,5 cm circa). Sia fronte che retro sono stati rinforzati con diversi tipi di nastro adesivo sui bordi e sugli strappi. Della didascalia originale rimane solo il titolo, il quale è stato ritagliato e posto frontalmente, in basso a sinistra. I bordi sono irregolari, forse per un ridimensionamento o effettuato in passato. Le asticelle sono attaccate alla tavola tramite puntine da disegno. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto.</p> | <p>È presente, circa nella metà inferiore sinistra della tavola, il nome tradotto in italiano della tavola (<i>Melanesiano</i>) scritto in corsivo a matita. La calligrafia sembra essere la medesima delle altre tavole. I diversi tipi di nastro adesivo utilizzato testimoniano diversi tentativi di manutenzione delle tavole negli anni. La tavola reca la firma di Steiner sul disegno. Il numero della tavola è segnato con un pennarello rosso su tre degli angoli della tavola sul retro (tuttavia, appare che in origine il numero nell'angolo destro in basso fosse scritto con una matita blu, la quale è stata poi ripassata con un pennarello rosso). Il soggetto è ritratto di profilo.</p> |
|----|---|---|--|--|

|    |  |   |   |  |
|----|--|---|---|--|
| 71 | Teoria delle razze/Etnografia (semang) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• SERIE: <i>Wandtafeln für den Unterricht in Anthropologie, Ethnographie und Geographie.</i></li> <li>• AUTORE: Rudolf Martin.</li> <li>• ARTISTA: W. von Steiner;</li> <li>• FONTE: Orell Fübli, Zürich, 1902.</li> <li>• DIMENSIONI: 62x77,4 cm.</li> <li>• MATERIALI: Litografia a colori stampata su carta.</li> </ul> | <p>La tavola appare consumata in più punti. Sono presenti entrambe le asticelle. Sia fronte che retro sono stati rinforzati con diversi tipi di nastro adesivo sui bordi e sugli strappi, soprattutto nell'angolo destro inferiore, dove si trovano numerosi strappi che corrono diagonalmente verso il centro. Della didascalia originale rimane solo il titolo, il quale è stato ritagliato e posto frontalmente, in basso a sinistra. I bordi sono irregolari, forse per un ridimensionamento o effettuato in passato. Le asticelle sono attaccate alla tavola tramite puntine da disegno. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto.</p> | <p>In questo caso, non è presente alcuna nota in italiano sul retro della tavola. Oltre ai diversi rattoppi col nastro adesivo, sono state aggiunte strisce di cartoncino sul retro per irrobustirne la struttura. I diversi tipi di nastro adesivo utilizzato testimoniano diversi tentativi di manutenzione delle tavole negli anni. La tavola reca la firma di Steiner sul disegno. Il numero della tavola è segnato con un pennarello rosso su tre degli angoli della tavola sul retro (tuttavia, appare che in origine il numero nell'angolo destro in basso fosse scritto con una matita blu, la quale è stata poi ripassata con un pennarello rosso). Il soggetto è ritratto di fronte.</p> |
|----|--|---|---|--|

|    |                                       |   |   |   |
|----|---------------------------------------|---|---|---|
| 72 | Teoria delle razze/Etnografia (senoi) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• SERIE: <i>Wandtafeln für den Unterricht in Anthropologie, Ethnographie und Geographie.</i></li> <li>• AUTORE: Rudolf Martin.</li> <li>• ARTISTA: W. von Steiner;</li> <li>• FONTE: Orell Fübli, Zürich, 1902.</li> <li>• DIMENSIONI: 61,7x77,7 cm.</li> <li>• MATERIALI: Litografia a colori stampata su carta.</li> </ul> | <p>La tavola appare consumata in più punti. Sono presenti entrambe le asticelle. Sia fronte che retro sono stati rinforzati con diversi tipi di nastro adesivo sui bordi e sugli strappi, soprattutto nell'angolo destro superiore, dove si trovano numerosi strappi che corrono diagonalmente verso il centro. Della didascalia originale rimane solo il titolo, il quale è stato ritagliato e posto frontalmente, in basso a sinistra. I bordi sono irregolari, forse per un ridimensionamento o effettuato in passato. Le asticelle sono attaccate alla tavola tramite puntine da disegno. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto.</p> | <p>È presente, circa nella metà inferiore sinistra della tavola, il nome tradotto in italiano della tavola (<i>Senoi</i>) scritto in corsivo a matita. La calligrafia sembra essere la medesima delle altre tavole. I diversi tipi di nastro adesivo utilizzato testimoniano diversi tentativi di manutenzione delle tavole negli anni. La tavola reca la firma di Steiner sul disegno. Il numero della tavola è segnato con un pennarello rosso su tre degli angoli della tavola sul retro (tuttavia, appare che in origine il numero nell'angolo destro in basso fosse scritto con una matita blu, la quale è stata poi ripassata con un pennarello rosso). Il soggetto è ritratto di fronte.</p> |
|----|---------------------------------------|---|---|---|

|    |  |   |   |  |
|----|--|---|---|--|
| 73 | Teoria delle razze/Etnografia (veddah) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• SERIE: <i>Wandtafeln für den unterricht in Anthropologie, Ethnographie und Geographie.</i></li> <li>• AUTORE: Rudolf Martin.</li> <li>• ARTISTA: W. von Steiner;</li> <li>• FONTE: Orell Fübli, Zürich, 1902.</li> <li>• DIMENSIONI: 61,9x77,5 cm.</li> <li>• MATERIALI: Litografia a colori stampata su carta.</li> </ul> | <p>La tavola appare consumata in più punti. È presente solo l'asticella superiore. Sia fronte che retro sono stati rinforzati con diversi tipi di nastro adesivo sui bordi e sugli strappi. Della didascalia originale rimane solo il titolo, il quale è stato ritagliato e posto frontalmente, in basso a sinistra. I bordi sono irregolari, forse per un ridimensionamento o effettuato in passato. Alla base della tavola sono presenti diversi strappi. L'asticella è attaccata alla tavola tramite puntine da disegno. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto.</p> | <p>È presente, circa nella metà inferiore sinistra della tavola, il nome tradotto in italiano della tavola (<i>Wedda</i>) scritto in corsivo a matita. La calligrafia sembra essere la medesima delle altre tavole. I diversi tipi di nastro adesivo utilizzato testimoniano diversi tentativi di manutenzione delle tavole negli anni. La tavola reca la firma di Steiner sul disegno. Il numero della tavola è segnato con un pennarello rosso su tre degli angoli della tavola sul retro (tuttavia, appare che in origine il numero nell'angolo destro in basso fosse scritto con una matita blu, la quale è stata poi ripassata con un pennarello rosso). Il soggetto è ritratto di profilo.</p> |
|----|--|---|---|--|

|    |                                       |   |   |  |
|----|---------------------------------------|---|---|--|
| 74 | Teoria delle razze/Etnografia (tamil) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• SERIE: <i>Wandtafeln für den Unterricht in Anthropologie, Ethnographie und Geographie.</i></li> <li>• AUTORE: Rudolf Martin.</li> <li>• ARTISTA: W. von Steiner;</li> <li>• FONTE: Orell Fübli, Zürich, 1902.</li> <li>• DIMENSIONI: 61,9x77,5 cm.</li> <li>• MATERIALI: Litografia a colori stampata su carta.</li> </ul> | <p>La tavola appare consumata in più punti. Sono presenti entrambe le asticelle. Sia fronte che retro sono stati rinforzati con diversi tipi di nastro adesivo sui bordi e sugli strappi. Della didascalia originale rimane solo il titolo, il quale è stato ritagliato e posto frontalmente, in basso a sinistra. I bordi sono irregolari, forse per un ridimensionamento o effettuato in passato. Le asticelle sono attaccate alla tavola tramite puntine da disegno. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto.</p> | <p>È presente, circa nella metà inferiore sinistra della tavola, il nome tradotto in italiano della tavola (<i>Tamil</i>) scritto in corsivo a matita. La calligrafia sembra essere la medesima delle altre tavole. I diversi tipi di nastro adesivo utilizzato testimoniano diversi tentativi di manutenzione delle tavole negli anni. La tavola reca la firma di Steiner sul disegno. Il numero della tavola è segnato con un pennarello rosso su tre degli angoli della tavola sul retro (tuttavia, appare che in origine il numero nell'angolo destro in basso fosse scritto con una matita blu, la quale è stata poi ripassata con un pennarello rosso). Il soggetto è ritratto di profilo.</p> |
|----|---------------------------------------|---|---|--|

|    |  |   |   |   |
|----|--|---|---|---|
| 75 | Teoria delle razze/Etnografia (polynesian) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• SERIE: <i>Wandtafeln für den Unterricht in Anthropologie, Ethnographie und Geographie.</i></li> <li>• AUTORE: Rudolf Martin.</li> <li>• ARTISTA: W. von Steiner;</li> <li>• FONTE: Orell Fübli, Zürich, 1902.</li> <li>• DIMENSIONI: 61,7x77,5 cm.</li> <li>• MATERIALI: Litografia a colori stampata su carta.</li> </ul> | <p>La tavola appare consumata in più punti. Sono presenti entrambe le asticelle. Sia fronte che retro sono stati rinforzati con diversi tipi di nastro adesivo sui bordi e sugli strappi. Della didascalia originale rimane solo il titolo, il quale è stato ritagliato e posto frontalmente, in basso a sinistra. I bordi sono irregolari, forse per un ridimensionamento o effettuato in passato. Le asticelle sono attaccate alla tavola tramite puntine da disegno. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto.</p> | <p>È presente, circa nella metà inferiore sinistra della tavola, il nome tradotto in italiano della tavola (<i>Polinesiano</i>) scritto in corsivo a matita. La calligrafia sembra essere la medesima delle altre tavole. I diversi tipi di nastro adesivo utilizzato testimoniano diversi tentativi di manutenzione delle tavole negli anni. La tavola reca la firma di Steiner sul disegno. Il numero della tavola è segnato con un pennarello rosso su tre degli angoli della tavola sul retro (tuttavia, appare che in origine il numero nell'angolo destro in basso fosse scritto con una matita blu, la quale è stata poi ripassata con un pennarello rosso). Il soggetto è ritratto di fronte.</p> |
|----|--|---|---|---|

|    |  |   |   |  |
|----|--|---|---|--|
| 76 | Teoria delle razze/Etnografia (micronesiano) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• SERIE: <i>Wandtafeln für den Unterricht in Anthropologie, Ethnographie und Geographie.</i></li> <li>• AUTORE: Rudolf Martin.</li> <li>• ARTISTA: W. von Steiner;</li> <li>• FONTE: Orell Fübli, Zürich, 1902.</li> <li>• DIMENSIONI: 62x77,4 cm.</li> <li>• MATERIALI: Litografia a colori stampata su carta.</li> </ul> | <p>La tavola appare consumata in più punti. Sono presenti entrambe le asticelle. Sia fronte che retro sono stati rinforzati con diversi tipi di nastro adesivo sui bordi e sugli strappi. Della didascalia originale rimane solo il titolo, il quale è stato ritagliato e posto frontalmente, in basso a sinistra. I bordi sono irregolari, forse per un ridimensionamento o effettuato in passato. Le asticelle sono attaccate alla tavola tramite puntine da disegno. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto.</p> | <p>È presente, circa nella metà inferiore sinistra della tavola, il nome tradotto in italiano della tavola (<i>Micronesia</i>) scritto in corsivo a matita. La calligrafia sembra essere la medesima delle altre tavole. I diversi tipi di nastro adesivo utilizzato testimoniano diversi tentativi di manutenzione delle tavole negli anni. La tavola reca la firma di Steiner sul disegno. Il numero della tavola è segnato con un pennarello rosso su tre degli angoli della tavola sul retro (tuttavia, appare che in origine il numero nell'angolo destro in basso fosse scritto con una matita blu, la quale è stata poi ripassata con un pennarello rosso). Il soggetto è ritratto di fronte.</p> |
|----|--|---|---|--|



|    |  |   |   |  |
|----|--|---|---|--|
| 77 | Teoria delle razze/Etnografia (dakota) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• SERIE: <i>Wandtafeln für den Unterricht in Anthropologie, Ethnographie und Geographie.</i></li> <li>• AUTORE: Rudolf Martin.</li> <li>• ARTISTA: W. von Steiner;</li> <li>• FONTE: Orell Fübli, Zürich, 1902.</li> <li>• DIMENSIONI: 61,9x77,5 cm.</li> <li>• MATERIALI: Litografia a colori stampata su carta.</li> </ul> | <p>La tavola appare consumata in più punti. Sono presenti entrambe le asticelle. Sia fronte che retro sono stati rinforzati con diversi tipi di nastro adesivo sui bordi e sugli strappi. Della didascalia originale rimane solo il titolo, il quale è stato ritagliato e posto frontalmente, in basso a sinistra. I bordi sono irregolari, forse per un ridimensionamento o effettuato in passato. Le asticelle sono attaccate alla tavola tramite puntine da disegno. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto.</p> | <p>È presente, circa nella metà inferiore sinistra della tavola, il nome tradotto in italiano della tavola (<i>Dakota</i>) scritto in corsivo a matita. La calligrafia sembra essere la medesima delle altre tavole. I diversi tipi di nastro adesivo utilizzati testimoniano diversi tentativi di manutenzione delle tavole negli anni. La tavola reca la firma di Steiner sul disegno. Il numero della tavola è segnato con un pennarello rosso su tre degli angoli della tavola sul retro (tuttavia, appare che in origine il numero nell'angolo destro in basso fosse scritto con una matita blu, la quale è stata poi ripassata con un pennarello rosso). Il soggetto è ritratto di fronte.</p> |
|----|--|---|---|--|

|    |                                       |   |   |  |
|----|---------------------------------------|---|---|--|
| 78 | Teoria delle razze/Etnografia (carib) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• SERIE: <i>Wandtafeln für den Unterricht in Anthropologie, Ethnographie und Geographie.</i></li> <li>• AUTORE: Rudolf Martin.</li> <li>• ARTISTA: W. von Steiner;</li> <li>• FONTE: Orell Fübli, Zürich, 1902.</li> <li>• DIMENSIONI: 61,8x77,4 cm.</li> <li>• MATERIALI: Litografia a colori stampata su carta.</li> </ul> | <p>La tavola appare consumata in più punti. Sono presenti entrambe le asticelle. Sia fronte che retro sono stati rinforzati con diversi tipi di nastro adesivo sui bordi e sugli strappi. Della didascalia originale rimane solo il titolo, il quale è stato ritagliato e posto frontalmente, in basso a sinistra. I bordi sono irregolari, forse per un ridimensionamento o effettuato in passato. Le asticelle sono attaccate alla tavola tramite puntine da disegno. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto.</p> | <p>È presente, circa nella metà inferiore sinistra della tavola, il nome tradotto in italiano della tavola (<i>Caraibo</i>) scritto in corsivo a matita. La calligrafia sembra essere la medesima delle altre tavole. I diversi tipi di nastro adesivo utilizzato testimoniano diversi tentativi di manutenzione delle tavole negli anni. La tavola reca la firma di Steiner sul disegno. Il numero della tavola è segnato con un pennarello rosso su tre degli angoli della tavola sul retro (tuttavia, appare che in origine il numero nell'angolo destro in basso fosse scritto con una matita blu, la quale è stata poi ripassata con un pennarello rosso). Il soggetto è ritratto di profilo.</p> |
|----|---------------------------------------|---|---|--|

|    |                                      |   |   |  |
|----|--------------------------------------|---|---|--|
| 79 | Teoria delle razze/Etnografia (tson) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• SERIE: <i>Wandtafeln für den Unterricht in Anthropologie, Ethnographie und Geographie.</i></li> <li>• AUTORE: Rudolf Martin.</li> <li>• ARTISTA: W. von Steiner;</li> <li>• FONTE: Orell Fübli, Zürich, 1902.</li> <li>• DIMENSIONI: 61,9x77,6 cm.</li> <li>• MATERIALI: Litografia a colori stampata su carta.</li> </ul> | <p>La tavola appare consumata in più punti. Sono presenti entrambe le asticelle. Sia fronte che retro sono stati rinforzati con diversi tipi di nastro adesivo sui bordi e sugli strappi. Della didascalia originale rimane solo il titolo, il quale è stato ritagliato e posto frontalmente, in basso a sinistra. I bordi sono irregolari, forse per un ridimensionamento o effettuato in passato. Le asticelle sono attaccate alla tavola tramite puntine da disegno. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto.</p> | <p>È presente, circa nella metà inferiore sinistra della tavola, il nome tradotto in italiano della tavola (Tschion) scritto in corsivo a matita. La calligrafia sembra essere la medesima delle altre tavole. I diversi tipi di nastro adesivo utilizzato testimoniano diversi tentativi di manutenzione delle tavole negli anni. La tavola reca la firma di Steiner sul disegno. Il numero della tavola è segnato con un pennarello rosso su tre degli angoli della tavola sul retro (tuttavia, appare che in origine il numero nell'angolo destro in basso fosse scritto con una matita blu, la quale è stata poi ripassata con un pennarello rosso). Il soggetto è ritratto di fronte.</p> |
|----|--------------------------------------|---|---|--|

|    |   |   |  |   |
|----|---|---|--|---|
| 94 | Craniologia<br>(forme craniche)                                 | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE: <i>Varietà umane. Principio e metodo di classificazione</i>, Giuseppe Sergi, 1893 (p. 28, 29, 30, 31, 32, 35, 37).</li> <li>• DIMENSIONI: 70,1x123,5 cm.</li> </ul> | <p>La tavola appare consumata in più punti. Sono presenti strappi sui bordi. La tavola conserva entrambe le asticelle, le quali sono rinforzate sul retro con delle puntine da disegno. Il retro è fortemente rinforzato lungo i bordi con del nastro adesivo. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto.</p>   | <p>Il numero della tavola è segnato sul retro negli angoli superiori (con un pennarello rosso) e nell'angolo in basso a destra (con un pennarello blu, ripassato in rosso). Non sono presenti altri numeri, note o sigle.</p> |
| 95 | Craniologia<br>(contorno della volta cranica: norma posteriore) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE: <i>Varietà umane. Principio e metodo di classificazione</i>, Giuseppe Sergi, 1893 (p. 40, 43, 51).</li> <li>• DIMENSIONI: 44,6x58,3 cm.</li> </ul>                  | <p>La tavola appare consumata in più punti. Sono presenti strappi sui bordi, rinforzati anche frontalmente con nastro adesivo. La tavola conserva entrambe le asticelle, le quali sono rinforzate sul retro con delle puntine da disegno. Il retro è fortemente rinforzato lungo i bordi con del nastro adesivo. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto.</p> | <p>Il numero della tavola è segnato sul retro negli angoli superiori (con un pennarello rosso) e nell'angolo in basso a destra (con un pennarello blu, ripassato in rosso). Non sono presenti altri numeri, note o sigle.</p> |

|    |  |   |   |   |
|----|--|---|---|---|
| 96 | Antropologia culturale (ciclo tasmaniano)            | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE: Enciclopedia Italiana.</li> <li>• DIMENSIONE: 47,9x67,1 cm.</li> </ul>  | <p>La tavola appare consumata in più punti. La tavola conserva entrambe le asticelle. Sono presenti strappi sui bordi ed alcune macchie di umidità. Sono state aggiunte delle note a mano (matita e penna a sfera), per correggere il titolo e le didascalie. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto.</p> | <p>Il numero della tavola è segnato sul retro negli angoli superiori (con un pennarello rosso) e nell'angolo in basso a destra (con un pennarello blu, ripassato in rosso). Non sono presenti altri numeri, note o sigle.</p> |
| 98 | Antropologia culturale (ciclo totemistico del totem) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE: Enciclopedia Italiana.</li> <li>• DIMENSIONI: 74,3x110,2 cm.</li> </ul> | <p>La tavola appare consumata in più punti. La tavola conserva entrambe le asticelle. Sono presenti riparazioni con nastro adesivo sui bordi. Sono state aggiunte delle note a mano (matita), per correggere le didascalie. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto.</p>                                   | <p>Il numero della tavola è segnato sul retro negli angoli superiori (con un pennarello rosso) e nell'angolo in basso a destra (con un pennarello blu, ripassato in rosso). Non sono presenti altri numeri, note o sigle.</p> |

|     |  |  |   |   |
|-----|--|--|---|---|
| 103 | Mappa tematica (rapporto tra mestruazioni e clima)                                     | <ul style="list-style-type: none"> <li>• DIMENSIONI: 96,2x113,4 cm.</li> <li>• MATERIALI: Carta su tela.</li> </ul>  | La tavola appare in buono stato. Sono presenti entrambe le asticelle. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola.  | Il numero della tavola è segnato sul retro negli angoli superiori (con un pennarello rosso) e nell'angolo in basso a destra (con una matita blu). Non sono presenti altri numeri, note o sigle. Dati i confini sulla mappa, è possibile datarla tra il 1936 ed il 1939. |
| 109 | Paleoantropologia (curva delle glaciazioni e curva delle radiazioni solari)            | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE: Albrecht Penck; Wolfgang Soergel; Milutin Milanković.</li> <li>• DIMENSIONI: 79,2x125,6 cm.</li> <li>• MATERIALI: Carta Fabriano.</li> </ul> | La tavola appare consumata in più punti. Sono presenti strappi, e la struttura appare compromessa dall'umidità. La tavola conserva entrambe le asticelle. Sono presenti riparazioni con nastro adesivo sul retro. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto. | Il numero della tavola è segnato sul retro negli angoli superiori e nell'angolo in basso a destra con un pennarello rosso. Non sono presenti altri numeri, note o sigle.  |
| 110 | Paleoantropologia (età della terra in milioni di anni dalla radioattività dell'uranio) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE: George W. Moore (1954).</li> <li>• DIMENSIONI: 78x117,5 cm.</li> </ul>   | La tavola appare consumata in più punti. La tavola conserva entrambe le asticelle. Sono presenti strappi sulla superficie, e la struttura appare nel complesso compromessa dall'umidità. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto.                          | Il numero della tavola è segnato sul retro negli angoli superiori e nell'angolo in basso a destra con un pennarello rosso. Non sono presenti altri numeri, note o sigle.  |

|     |   |  |  |   |
|-----|---|--|--|---|
| 111 | Paleoantropologia (metodo della fluorina) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE: Kenneth Page Oakley.</li> <li>• DIMENSIONI: 81,6x121,5 cm.</li> </ul>  | La tavola appare consumata in più punti. La tavola conserva entrambe le asticelle. Sono presenti strappi sulla superficie, e la struttura appare nel complesso compromessa dall'umidità. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto.   | Il numero della tavola è segnato sul retro negli angoli superiori e nell'angolo in basso a destra con una matita o una penna rossa. Non sono presenti altri numeri, note o sigle. |
| 112 | Morfologia (scapola)                      | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE: <i>Lehrbuch der anthropologie in systematischer darstellung, mit besonderer berücksichtigung der anthropologischen methoden</i>, Rudolf Martin, 1914 (p. 904, 906, 907).</li> <li>• DIMENSIONI: 61,1x80,3 cm.</li> <li>• MATERIALI: Carta Fabriano.</li> </ul> | La tavola appare consumata in più punti. La tavola conserva entrambe le asticelle. Erano presenti riparazioni con nastro adesivo sui bordi (ora rimossi). Il retro presenta rinforzi di nastro adesivo. Inoltre, le asticelle sono tenute insieme con puntine da disegno (L'asticella superiore si sta staccando). Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto. | Il numero della tavola è segnato sul retro negli angoli superiori e nell'angolo in basso a destra con un pennarello rosso. Non sono presenti altri numeri, note o sigle.          |

|     |   |  |   |  |
|-----|---|--|---|--|
| 113 | Morfologia (femore: indice di robustezza, indice pilastrico, indice platimerico, indice della testa, indice di lunghezza del collo, indice di platimeria) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE: Raoul Anthony; Rudolf Martin; Silvestre Bello y Rodriguez.</li> <li>• DIMENSIONI: 61,5x80,5 cm.</li> <li>• MATERIALI: Carta Fabriano.</li> <li>• NUMERO D'INVENTARIO: 9562.</li> </ul> | La tavola appare consumata in più punti. La tavola conserva entrambe le asticelle. Erano presenti riparazioni con nastro adesivo sui bordi (ora rimossi). Il retro presenta rinforzi di nastro adesivo. Inoltre, le asticelle sono tenute insieme con puntine da disegno. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto. | Il numero della tavola è segnato sul retro negli angoli superiori e nell'angolo in basso a destra con un pennarello rosso. È presente un adesivo argentato nell'angolo superiore destro che indica il numero di inventario. L'adesivo reca il nome dell'Università di Padova.  |
| 114 | Paleoantropologia (datazione assoluta con il radiocarbonio-14)  | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE: Willard Libby.</li> <li>• DIMENSIONI: 69x119,3 cm.</li> <li>• MATERIALI: Carta Fabriano.</li> </ul>  | La tavola appare consumata in più punti. La tavola conserva entrambe le asticelle. Sono presenti strappi sulla superficie. Nella parte superiore è presente una cordicella che permette di appendere la tavola ad un supporto.  | Il numero della tavola è segnato sul retro negli angoli superiori e nell'angolo in basso a destra con una matita o una penna rossa. Non sono presenti altri numeri, note o sigle. Dato che la datazione al Radiocarbonio è in uso dal 1954, questo ci dà la possibilità di supporre che la tavola sia stata prodotta dopo quella data. |



APPENDICE II: LE TAVOLE RECUPERATE DA PALAZZO CAVALLI

1) TAVOLE AGGIUNTIVE

| N. | TEMA  | DATI TECNICI  | CONDIZIONI  | NOTE   |
|----|---|---|---|--|
| 4  | Craniologia (valori dell'indice facciale)                                     | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE: <i>Les races de l'Europe</i>, Marc-R. Sauter, 1952 (p. 47).</li> <li>• DIMENSIONI: 71.5x100 cm.</li> </ul>  | Buono stato di conservazione. Sono presenti alcuni segni di riparazione, e macchie di umidità. È presente il supporto per appendere la tavola.  | Si tratta di carta quadrettata per grafici. Il numero della tavola è riportato sul retro della tavola in alto a sinistra (pennarello rosso) ed in basso a destra (pennarello rosso su matita blu).                         |
| 46 | Mappe tematiche (gruppi etnici africani)                                      | <ul style="list-style-type: none"> <li>• ARTISTA: A. Peltrera</li> <li>• FONTE: Enciclopedia Italiana, Renato Biasutti (N.B. presente anche in <i>Razze e popoli della terra</i>, Renato Biasutti, volume I, 1941, tavola III).</li> <li>• DIMENSIONI: 90x97.4 cm.</li> </ul> | Discreto stato di conservazione. È presente un evidente strappo frontalmente, a sinistra, in basso. Macchie di umidità. È stato applicato dello scotch telato ai bordi come rinforzo. È presente il supporto per appendere la tavola. | In basso a destra, frontalmente, è presente la firma dell'autore (A. Peltrera?). Il numero della tavola è presente sul retro, in alto a sinistra (pennarello rosso) ed in basso a destra (pennarello rosso su matita blu). |
| 49 | Mappe tematiche (distribuzione geografica dei principali resti umani fossili) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• DIMENSIONI: 65x99.8 cm.</li> <li>• MATERIALI: Carta su tela.</li> </ul>  | Ottimo stato di conservazione. È stato applicato dello scotch telato ai bordi come rinforzo. È presente il supporto per appendere la tavola.  | Il numero della tavola è presente sul retro, in alto a destra e sinistra (pennarello rosso) ed in basso a destra (pennarello rosso su matita blu).   |

|    |   |  |   |  |
|----|---|--|---|--|
| 81 | Mappe tematiche (diffusione araba in Africa)      | <ul style="list-style-type: none"> <li>• ARTISTA: A. Peltre (?)</li> <li>• DIMENSIONI: 96.5x98.2 cm.</li> </ul>  | Discreto stato di conservazione. Riparazioni evidenti frontalmente nell'angolo in basso a sinistra, in alto a sinistra ed in basso a destra. Scotch telato presente per rinforzo ai bordi. Macchie evidenti di umidità. È presente il supporto per appendere la tavola. | Il numero della tavola è presente sul retro, in alto a destra e sinistra (pennarello rosso) ed in basso a destra (pennarello rosso su matita blu). |
| 83 | Mappe tematiche (forme dell'abitazione in Africa) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• AUTORE: A. Peltre.</li> <li>• DIMENSIONI: 97.5x93 cm.</li> </ul>  | Discreto stato di conservazione. Strappo evidente nell'angolo in basso a destra. Scotch telato sui bordi per rinforzo. Evidenti macchie di umidità. Anche sul retro sono presenti riparazioni effettuate con scotch. È presente il supporto per appendere la tavola.    | Il numero della tavola è presente sul retro, in alto a destra e sinistra (pennarello rosso) ed in basso a destra (pennarello rosso su matita blu). |
| 86 | Antropologia culturale (navigazione)              | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE: Enciclopedia Italiana, voce "Nave".</li> <li>• DIMENSIONI: 70.2x101.5 cm.</li> <li>• MATERIALI: Acquerelli su carta Fabriano.</li> </ul> | Ottime condizioni. Presenti macchie di umidità. È presente dello scotch sui bordi per rinforzo. È presente il supporto per appendere la tavola.   | Il numero della tavola è presente sul retro, in alto a destra e sinistra (pennarello rosso) ed in basso a destra (pennarello rosso su matita blu). |

|     |   |   |  |  |
|-----|---|---|--|--|
| 97  | Antropologia culturale (ciclo del bumerang)                       | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE: Enciclopedia Italiana, voce "Culturali cicli".</li> <li>• DIMENSIONI: 73.8x105.4 cm.</li> <li>• MATERIALI: Acquerelli su carta Fabriano.</li> </ul> | Ottime condizioni. È stato applicato dello scotch ai bordi della tavola per rinforzo. Frontalmente è presente il segno di una penna (forse una biro?). È presente il supporto per appendere la tavola.         | Il numero della tavola è presente sul retro, in alto a destra e sinistra (pennarello rosso) ed in basso a destra (pennarello rosso su matita blu). Sono presenti diverse correzioni al testo apportate a matita. |
| 102 | Paleoantropologia (filogenia e sistematica dei primati)           | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE: Adolph H. Schultz, 1952.</li> <li>• DIMENSIONI: 96.6x115.2 cm.</li> <li>• MATERIALI: carta su tela.</li> </ul>                                      | Buone condizioni. È presente dello scotch ai bordi, applicato per rinforzo. È presente il supporto per appendere la tavola.  | Il numero della tavola è presente sul retro, in alto a destra e sinistra (pennarello rosso) ed in basso a destra (matita blu).   |
| 104 | Morfologia (crescita dei capelli e sviluppo della peluria)        | <ul style="list-style-type: none"> <li>• DIMENSIONI: 151.2x150.5 cm.</li> <li>• MATERIALI: Carta Fabriano.</li> </ul>   | Buono stato di conservazione. Evidente strappo sul bordo superiore. Presenti diverse macchie di umidità. È presente dello scotch telato ai bordi per rinforzo. È presente il supporto per appendere la tavola. | Il numero della tavola è presente sul retro in alto a destra (matita rossa ripassata con penna rossa), in alto a sinistra (penna rossa) ed in basso a destra (matita rossa).                                     |
| 105 | Paleoantropologia (grotte romane di Grimaldi e dell'Osservatorio) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE: Alberto Carlo Blanc, 1942.</li> <li>• DIMENSIONI: 152.2x114 cm.</li> </ul>  | Ottime condizioni. È presente dello scotch telato ai bordi per rinforzo. È presente il supporto per appendere la tavola.   | Il numero della tavola è presente sul retro, in alto a destra e sinistra (pennarello rosso) ed in basso a destra (matita rossa).   |

|     |   |   |  |  |
|-----|---|---|--|--|
| 107 | Paleoantropologia (primati viventi e fossili) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE: Kenneth Page Oakley, 1954.</li> <li>• DIMENSIONI: 73.3x103.2 cm.</li> </ul> | Ottime condizioni. È presente dello scotch telato ai bordi per rinforzo. È presente il supporto per appendere la tavola. | Il numero della tavola è presente sul retro in alto a sinistra (penna rossa), in alto a destra (penna rossa e pennarello rosso) ed in basso a destra (penna rossa e pennarello rosso). Sempre sul retro è presente un timbro dell'università: "Istituto di Antropologia Università di Padova". |
|-----|---|---|--|--|

## 2) LA COLLEZIONE RIDOLFO LIVI

| N.  | TEMA                                     | DATI TECNICI   | CONDIZIONI  | NOTE   |
|-----|--|--|---|--|
| 123 | Antropometria (carta delle alte stature) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• SERIE: "Geografia antropologica d'Italia".</li> <li>• AUTORE: Ridolfo Livi.</li> <li>• FONTE: Laboratorio fotolitografico del Ministero della Guerra.</li> <li>• DIMENSIONI: 107x95 cm.</li> <li>• MATERIALI: Stampa litografica a colori su tela.</li> <li>• NUMERO D'INVENTARIO: 9843.</li> </ul> | Ottime condizioni. Nessuna riparazione riscontrabile. | La tavola presenta due francobolli, probabilmente vecchi numeri d'inventario, attaccati frontalmente agli angoli inferiori destro (56, corretto a matita 57) e sinistro (57). Sul retro in alto a sinistra è presente un adesivo argentato dell'università di Padova, con numero di serie 9843. Sempre sul retro, è presente il numero della tavola, in basso a destra ed in alto a sinistra (in entrambi i casi scritto con un pennarello rosso). |

|     |   |   |  |  |
|-----|---|---|--|--|
| 124 | Antropometria<br>(carta dell'indice cefalico) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• SERIE: “<i>Geografia antropologica d'Italia</i>”.</li> <li>• AUTORE: Ridolfo Livi.</li> <li>• FONTE: Laboratorio fotolitografico del Ministero della Guerra.</li> <li>• DIMENSIONI: 108x95.6 cm.</li> <li>• MATERIALI: Stampa litografica a colori su tela.</li> <li>• NUMERO D'INVENTARIO: 9843.</li> </ul>   | Ottime condizioni. Nessuna riparazione riscontrabile.  | La tavola presenta due francobolli, probabilmente vecchi numeri d'inventario, attaccati frontalmente agli angoli inferiori dextro (57, corretto a matita 56) e sinistro (56). Sul retro in alto a sinistra è presente un adesivo argentato dell'università di Padova, con numero di serie 9843. Sempre sul retro, è presente il numero della tavola, in basso a destra ed in alto a sinistra (in entrambi i casi scritto con un pennarello rosso). |
| 125 | Antropometria<br>(carta del tipo bruno misto) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• SERIE: “<i>Geografia antropologica d'Italia</i>”.</li> <li>• AUTORE: Ridolfo Livi.</li> <li>• FONTE: Laboratorio fotolitografico del Ministero della Guerra.</li> <li>• DIMENSIONI: 106.5x95.6 cm.</li> <li>• MATERIALI: Stampa litografica a colori su tela.</li> <li>• NUMERO D'INVENTARIO: 9843.</li> </ul> | Discrete condizioni. Presenti macchie di umidità sul retro. Nessuna riparazione riscontrabile. | La tavola presenta due francobolli, probabilmente vecchi numeri d'inventario, attaccati frontalmente agli angoli inferiori dextro e sinistro (entrambi numero 55). Sul retro in alto a sinistra è presente un adesivo argentato dell'università di Padova, con numero di serie 9843. Sempre sul retro, è presente il numero della tavola, in basso a destra ed in alto a sinistra (in entrambi i casi scritto con un pennarello rosso).            |

### 3) CARTE GEOGRAFICHE DEAGOSTINI.

| N.  | TEMA                                      | DATI TECNICI   | CONDIZIONI  | NOTE  |
|-----|---|--|---|---|
|     | Carta geografica (Africa fisico-politica) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE: Istituto Geografico DeAgostini-Novara</li> <li>• DIMENSIONI: 185x170.2 cm.</li> <li>• NUMERO D'INVENTARIO: 9842.</li> <li>• MATERIALI: Carta su tela.</li> </ul> | Usurata in più punti: sono presenti diversi strappi evidenti. | Sul retro è presente l'etichetta "Africa Fisico-Politica" (dove la parola "Fisico" è stata cancellata con una penna rossa), e l'adesivo argentato dell'Università di Padova recante il numero d'inventario.   |
| 698 | Carta geografica (Italia politica)        | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE: Istituto Geografico DeAgostini-Novara</li> <li>• DIMENSIONI: 213.5x190 cm.</li> <li>• NUMERO D'INVENTARIO: 9842.</li> <li>• MATERIALI: Carta su tela.</li> </ul> | Condizioni buone. Bordo superiore usurato.                    | Nell'angolo superiore destro è presente un francobollo scritto a mano ( <i>inv. 698</i> ). In alto, frontalmente a sinistra, è presente il nome stampato "A. Dardano". Sul retro, centralmente, è presente l'etichetta "Italia Politica", e l'adesivo argentato dell'Università di Padova recante il numero d'inventario. |
| 699 | Carta geografica (Europa politica)        | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE: Istituto Geografico DeAgostini-Novara</li> <li>• DIMENSIONI: 225x187.5 cm.</li> <li>• NUMERO D'INVENTARIO: 9842.</li> <li>• MATERIALI: Carta su tela.</li> </ul> | Buone condizioni. Strappi evidenti sul bordo superiore.       | Nell'angolo superiore sinistro è presente un francobollo scritto a mano ( <i>inv. 699</i> ). Sul retro, al bordo superiore, è presente l'etichetta "Europa Politica", e l'adesivo argentato dell'Università di Padova recante il numero d'inventario.   |
| 700 | Carta geografica (Asia fisico-politica)   | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE: Istituto Geografico DeAgostini-Novara</li> <li>• DIMENSIONI: 208x224.5 cm.</li> <li>• NUMERO D'INVENTARIO: 9842.</li> <li>• MATERIALI: Carta su tela.</li> </ul> | Condizioni buone. Parte superiore usurata.                    | Nell'angolo superiore sinistro è presente un francobollo scritto a mano ( <i>inv. 700</i> ). Sul retro, centralmente, è presente l'etichetta "Asia Fisico-Politica", e l'adesivo argentato dell'Università di Padova recante il numero d'inventario.  |

|     |   |  |  |   |
|-----|---|--|--|---|
| 702 | Carta geografica (America settentrionale fisico-politica) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE: Istituto Geografico DeAgostini-Novara</li> <li>• DIMENSIONI: 183.5x176.5 cm.</li> <li>• NUMERO D'INVENTARIO: 9842.</li> <li>• MATERIALI: Carta su tela.</li> </ul> | Buone condizioni.                              | Nell'angolo superiore sinistro è presente un francobollo scritto a mano ( <i>inv. 702</i> ). Sul retro, centralmente, è presente l'etichetta "America Sett. Fisico-Politica", e l'adesivo argentato dell'Università di Padova recante il numero d'inventario.   |
| 703 | Carta geografica (America meridionale fisico-politica)    | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE: Istituto Geografico DeAgostini-Novara</li> <li>• DIMENSIONI: 192.5x170.3 cm.</li> <li>• NUMERO D'INVENTARIO: 9842.</li> <li>• MATERIALI: Carta su tela.</li> </ul> | Buone condizioni. Margine superiore consumato. | Nell'angolo superiore sinistro è presente un francobollo scritto a mano ( <i>inv. 703</i> ). Sul retro, centralmente, è presente l'etichetta "America Merid. Fisico-Politica" (dove la parola "Fisico" è stata cancellata con una penna fuxia), e l'adesivo argentato dell'Università di Padova recante il numero d'inventario. |
| 704 | Carta geografica (Oceania fisico-politica)                | <ul style="list-style-type: none"> <li>• FONTE: Istituto Geografico DeAgostini-Novara</li> <li>• DIMENSIONI: 163.5x185 cm.</li> <li>• NUMERO D'INVENTARIO: 9842.</li> <li>• MATERIALI: Carta su tela.</li> </ul>   | Buone condizioni.                              | Nell'angolo superiore destro è presente un francobollo scritto a mano ( <i>inv. 704</i> ). Sul retro, centralmente, è presente l'etichetta "Oceania Fisico-Politica", e l'adesivo argentato dell'Università di Padova recante il numero d'inventario.   |

#### 4) TAVOLA ARCHEOLOGICA

| N. | TEMA  | DATI TECNICI   | CONDIZIONI   | NOTE   |
|----|---|--|--|--|
| 75 | Archeologia (reperti storici e preistorici dall'Austria-Ungheria) | <ul style="list-style-type: none"> <li>• SERIE: <i>Vor-und frühgeschichtliche denkmäler aus Österreich-Ungarn.</i></li> <li>• AUTORE: Dr. M. Much.</li> <li>• ARTISTA: Ludwig Hans Fischer.</li> <li>• FONTE: Verlag Ed. Hölzel, Wien.</li> <li>• DIMENSIONI: 97.3x78.5 cm.</li> <li>• MATERIALI: Acquerelli.</li> </ul> | Fortemente danneggiata: strappi evidenti negli angoli sinistro (superiore ed inferiore) e destro superiore. Al centro, frontalmente, sono presenti macchie di vernice. Sono evidenti sul retro numerosi tentativi di riparazione con scotch. | Nell'angolo inferiore sinistro è presente un francobollo con un numero di inventario (75). |

## BIBLIOGRAFIA

- Alciati G., *Il Museo di Antropologia ed Etnologia dell'Università di Padova*, Estratto dal "Notiziario Periodico della Vita dell'AMNS", anno 9, N. 1, pp. 31-32, gennaio-giugno 1982.
- Bar-Haim Y., Ziv T., Lamy D., Hodes R. M., *Nature and Nurture in Own-Race Face Processing*, *Psychological Science*, Vol. 17, N. 2, 2006, pp. 159-163.
- Barbujani G., *L'invenzione delle Razze: Capire la Biodiversità Umana*, Bompiani, 2006.
- Barsanti G., *Paolo Mantegazza: la "storia naturale" dell'uomo e le "razze" degli uomini*, *Medicina & Storia*, X, 2010, 19-20, n.s., pp.131-146.
- Bate D. G., *An annotated selected bibliography of the Piltdown forgery*, Keyworth, Nottingham, British Geological Survey, 2014.
- Biondi G., Richards O., *L'errore della razza: avventure e sventure di un mito pericoloso*, Carocci editore, 2011.
- Bisol G. D., Danubio M. E., *Our diversity and the Italian Constitution: do we really need human races?*, *Journal of Anthropological Sciences*, Vol. 93, 2015, pp. III-VI.
- Bucchi M., *Images of science in the classroom: wallcharts and science education 1850-1920*, *The British Journal for the History of Science*, Vol. 31, No. 2, *Science and the Visual*, Jun. 1998, pp. 161-184.
- Burchard E. G., Ziv E., Coyle N., Gomez S. L., Tang H., Karter A. J., Mountain J. L., Perez-Stable E. J., Sheppard D., Risch N., *The importance of race and ethnic background in biomedical research and clinical practice*, *New England Journal of Medicine*, 2003 mar 20, 348(12), pp. 1170-1175.
- Canestrini D., *Perché i Boscimani sono stupidi? I selvaggi nell'antropologia di Giovanni Canestrini*, in *Giovanni Canestrini Zoologist and Darwinist*, Minelli A., Casellato S., Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Gennaio 2001 (p. 419-450).
- Casellato S., *Dall'insegnamento della "storia naturale" a Padova al Dipartimento di Biologia*, Edizioni Libreria Progetto Padova, 1991.
- Casellato S., *Cultural education and the role played by Giovanni Canestrini in scientific and academic institution*, in *Giovanni Canestrini Zoologist and Darwinist*, Minelli A., Casellato S., Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Gennaio 2001 (p. 3-29).
- Casellato S., *Per la storia della Facoltà di Scienze in Italia: le scienze naturali a Padova (1734-1964)*, Cleup, 2008.
- Chow-White P. A., Green S. E. Jr, *Data Mining Difference in the Age of Big Data: Communication and the Social Shaping of Genome Technologies from 1998 to 2007*, *International Journal of Communication*, 7 (2013), pp. 556-583.
- Corrain C., *Enrico Tedeschi (1860-1931)*, *Antropologia contemporanea*, Vol. 11, N. 1-2, gennaio-giugno 1988.
- Drusini A., Tommaseo M., *Il Museo di Antropologia ed Etnologia*, Collezioni scientifiche dei musei ed orto botanico, Facoltà di Scienze MM. FF. NN. dell'Università degli Studi di Padova, pp. 9-14, 1980.



Fiske S. T., Wheeler M. E., *Controlling racial prejudice: social-cognitive goals affect amygdala and stereotype activation*, *Psychological Science*, Vol 16, N. 1, febbraio 2005, pp. 56-63.

Govoni P., *Divulgare e tradurre: Giovanni Canestrini, le razze e le donne*, in *Giovanni Canestrini Zoologist and Darwinist*, Minelli A., Casellato S., Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Gennaio 2001 (p. 69-93).

Handley L.J.L., Manica A., Goudet J. e Balloux F., *Going the distance: human population genetics in a clinal world*, *Trends in Genetics*, Volume 23, Issue 9, pp. 432–439, September 2007.

Hrdlička A., Book Reviews, *American Anthropologist*, Vol. 7, Issue 3, luglio-settembre 1905, pp. 531-533.

Yudell M., Roberts D., DeSalle R., Tishkoff S., *Taking race out of human genetics*, *Science*, Vol. 351, Issue 6273, 5 febbraio 2016, pp. 564-565.

Levi-Straus C., *Race et Historie*, Parigi, UNESCO, 1952, traduzione italiana Einaudi, 1967.

Lieberman L., Kirk R. C., Corcoran M., *The decline of race in American physical anthropology*, *Przegląd Antropologiczny-Anthropological Review*, Vol. 66, 3-21 (2003), pp. 3-21.

Loring Brace C., *Evolution in an anthropological view*, AltaMira Press, 2000.

Lowery B. S., Hardin C. D., *Social Influence Effects on Automatic Racial Prejudice*, *Journal of Personality and Social Psychology*, Vol. 81, N. 5, 2001, pp. 842-855.

Morris-Reich A., *Anthropology, standardization and measurement: Rudolf Martin and anthropometric photography*, *The British Journal for the History of Science*, Vol. 46, Part 3, N. 170, Settembre 2013.

Morris-Reich A., *Race and Photography: racial photography as scientific evidence 1876-1980*, The University of Chicago press, 2016.

Ng P. C., Zhao Q., Levy S., Strausberg R.L., Venter J. C., *Individual genome instead of races for personalized medicine*, *Nature*, Vol. 84, N. 3, settembre 2008, pp. 306-309.

Oetteking B., *Rudolf Martin*, *American Anthropologist*, n. s., 28, 1926.

Pievani T., *Homo sapiens e altre catastrofi. Per un'archeologia della globalizzazione*, Meltemi Editore, Roma, 2002.

Pievani T., *Homo sapiens. Il cammino dell'umanità*, Atlante dell'Istituto Geografico De Agostini, 2012.

Schleunes K. A., *Schooling and Society: The Politics of Education in Prussia and Bavaria, 1750-1900*, Oxford, 1989.

Serre D., Pääbo S., *Evidence for Gradients of Human Genetic Diversity Within and Among Continents*, Cold Spring Harbor Laboratory Press, 2004, pp. 1679-1685.

Soranzo L., *Il Progetto di digitalizzazione "Tavole parietali scientifiche"*, Università degli Studi di Padova, Sistema Bibliotecario di Ateneo, Polo Bibliotecario di Scienze, febbraio 2014.

Tongiorgi P., *Giovanni Canestrini a Modena*, in *Giovanni Canestrini Zoologist and Darwinist*, Minelli A., Casellato S., Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Gennaio 2001 (p. 31-68).

UNESCO, *The Race Question*, Parigi, luglio 1950.

Zanichelli Editore, *Nuovo Atlante Storico Zanichelli*, 1999.

#### DOCUMENTAZIONE STORICA

Tutti i documenti storici, gli annuari della Regia Università di Padova, gli inventari ed i testi storici di riferimento citati nell'elaborato di tesi sono attualmente reperibili nella Biblioteca e nell'archivio del Dipartimento di Biologia e nell'archivio di Palazzo Cavalli.

#### SITOGRAFIA

[https://phaidra.cab.unipd.it/detail\\_object/o:16503](https://phaidra.cab.unipd.it/detail_object/o:16503)

<http://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1525/aa.1905.7.3.02a00090/pdf>

<http://www.scienzainrete.it/contenuto/articolo/olga-rickards-e-gianfranco-biondi/appello-labolizione-del-termini-razza/ottobre-2>

<http://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/francois-hollande/9843241/Francois-Hollande-to-remove-word-race-from-French-constitution.html>

<http://collectie.tropenmuseum.nl/Default.aspx>